Tutto scorre, Tutto è acqua

..come il continuo e incessante mutare delle cose..



Una Ricerca della Fondazione Ezio Tarantelli Centro Studi Ricerca e Formazione A cura di Antonello Assogna



Sommario

L'emergenza dei beni comuni universali di <u>Giuseppe Gallo</u> 2
Premessa4
Le normative di settore4
Le norme europee e l'acqua5
La normativa in materia di acque in Italia7
LEGGE 5 gennaio 1994, n. 369
Gestioni del servizio idrico – esperienze internazionali e nazionali10
Le principali esperienze di gestione del servizio idrico, di regolazione indipendente e di partecipazione12
Paesi dell'Unione Europea12
Italia12
Germania
Paesi europei extra UE
Paesi extraeuropei
Principali Associazioni e Organizzazione internazionali e continentali del Settore Idrico 34
Conclusioni35
Tutto scorre a cura di Antonello Assogna36

L'emergenza dei beni comuni universali Giuseppe Gallo

La riflessione filosofica occidentale sul principio fondativo dell'essere e di tutte le forme di vita prende avvio con i pensatori presocratici della natura (fusis) fra i quali Talete di Mileto (VI secolo A.C.), uno dei sette sapienti dell'antichità, lo identifica con l'acqua.

L'acqua, l'elemento umido è il comun denominatore ontologico di tutti i viventi, la "sostanza" costitutiva dell'essere, ciò che ogni vivente è e non può non essere e la legge del suo divenire che riconduce ad unità l'infinita diversità della natura e delle sue forme.

Di Talete non abbiamo testi. Aristotele, uno dei principali testimoni del pensiero di Talete, nella "Metafisica" lo descrive come segue: "Sulla questione se ci debba essere un unico principio, o se debbano essere molti, e quanti e sulla loro specie, non tutti dicono la medesima cosa. Talete, che è il progenitore di questa specie di filosofia, dice che quel principio è l'acqua e perciò afferma che anche la terra galleggia sull'acqua. Forse si è formato questa opinione vedendo che il nutrimento di tutte le cose è umido e che persino il caldo deriva dall'umido e vive di esso; ora, in tutti i casi, ciò da cui una cosa deriva è anche il suo principio. Per questa ragione Talete si formò questa opinione e anche perché i semi di tutte le cose hanno natura umida: ora l'acqua è il principio della natura delle cose umide."

Di quella profonda e sapiente visione antica, pur depurata dalle risonanze ontologiche, oggi ci resta il principio decisivo: l'acqua pulita e potabile é la condizione indispensabile per la vita degli ecosistemi terrestri ed acquatici, ovvero è un bene comune universale e l'accesso ad essa è un diritto umano e vitale universale.

Dove, infatti, l'acqua è insufficiente, soprattutto in vaste aree dell'Africa, povertà, malnutrizione, assenza di condizioni igieniche, malattie, mortalità infantile, attese di vita minime, sono la tragica normalità.

A dispetto di questa evidenza cosmica (laddove non c'è acqua non c'è vita) l'acqua subisce offese sistematiche ed è oggetto di accanimenti brutali.

La sua sofferenza è strutturale perché appartiene ad un paradigma di economia e di società dominate dalla pulsione alla crescita ed al consumo illimitati che sottopongono, conseguentemente, le risorse naturali ad uno sfruttamento senza limiti.

L'Illimitato obbedisce a due fini: massimizzare la creazione di valore di breve periodo per gli azionisti; massimizzare la soddisfazione per il cliente-consumatore. Lavoro ed ambiente sono fattori produttivi subordinati alla stregua di mezzi. Il modello incorpora, pertanto, una strutturale insostenibilità ambientale e sociale.

Per queste ragioni l'acqua scarseggia; la sua qualità peggiora costantemente; le falde sono minacciate dalle attività estrattive agricole ed industriali, dall'interramento di rifiuti tossici, dall'uso di fertilizzanti, pesticidi, fungicidi, diserbanti; laghi, fiumi, mari sono inquinati da rifiuti industriali, plastica, scarichi chimici, detergenti domestici in proporzione alla debolezza o all'assenza di regolazione.

L'illimitato ha effetti sistemici: l'uso delle fonti energetiche fossili, unitamente alla deforestazione, ha prodotto l'effetto serra ed il riscaldamento conseguente, alterando il ciclo del carbonio e l'equilibrio delle piogge, riducendo la disponibilità di acqua, le produzioni agricole, le biodiversità, sciogliendo i ghiacciai e liberando il permafrost, il gas metano prodotto dalla decomposizione di materia organica, che accentua, con effetto moltiplicatore di ritorno, l'emissione di CO2.

Acqua, aria, ecosistemi naturali, ecosistemi sociali sono organicamente integrati secondo le feconde categorie di analisi dell'ecologia integrale che percorrono la Laudato Si'.

Per queste semplici ragioni la ricognizione internazionale di Antonello Assogna sull'accesso all'acqua, sulla sua qualità, sulla sua tutela, sulle infrastrutture che la gestiscono nei vari Paesi è quantomai preziosa in sé e, altresì, perché inaugura una linea di riflessione sistematica sui beni comuni e sulle infrastrutture che li gestiscono.

Fa emergere, infatti, l'esigenza di un sistema di regolazione globale condiviso (il livello di Governance adeguato ad un bene comune universale) attraverso un'Autorità planetaria articolata nei vari Paesi che ne garantisca la tutela e la fruizione sostenibile.

Non vale solo per l'acqua. I recenti incendi dolosi della foresta amazzonica ci dicono, senza ombra di dubbio, che il presidio di una fonte vitale per il pianeta, in virtù dell'assorbimento di CO2 e dell'emissione di ossigeno, non può essere lasciato a Bolsonaro ed alla speculazione devastante del latifondo.

I 17 obiettivi e le 169 tappe sottoscritti nel 2015 in sede Onu da 193 Paesi nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) implicano questo tipo di evoluzione nella Governance dei beni comuni universali se non vogliono restare l'ennesima, velleitaria esercitazione ottativa!

Coerentemente, il diritto e la giurisdizione internazionale dovrebbero stabilire che chi attenta ai beni comuni universali commette un crimine contro l'umanità; ed operare di conseguenza.

La coscienza dell'approssimarsi del punto di non ritorno nella distruzione del pianeta è ormai diffusa nelle istituzioni pubblica; nell'opinione le generazioni stanno assumendo il ruolo di custodi intransigenti del futuro della vita sulla Terra; è il tempo di programmi globali imperativi, vincolanti, monitorati, è il tempo di una grande transizione per la sostenibilità ambientale e sociale perché appartengono alla stessa sostenibilità; è il tempo del "si" travolgente alla vita!!!

Premessa

Nell'acqua ha avuto inizio la vita sulla Terra, conseguentemente tutti gli esseri viventi del pianeta ne hanno bisogno. La risorsa idrica è pertanto fondamentale per la vita, per l'economia, per il progresso sociale.

Oltre il 70 % della superficie terrestre è coperto da acqua.

Affrontando questo tema significa svilupparne molti altri: infrastrutture e vie di trasporto, aspetti igienico sanitari, gestione della risorsa sul piano locale e globale, tutela ambientale e regolazione del clima. Inoltre, nei secoli dello sviluppo industriale (da fine '700 ai giorni d'oggi), l'acqua è divenuta il terminale di molte sostanze inquinanti rilasciate in natura e, come da recenti scoperte citate dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, nasconde fondali ricchi di minerali da recuperare e da utilizzare. Sarà fondamentale trattare e sfruttare la risorsa idrica razionalmente, con efficienza ed efficacia e attraverso un modello di governance partecipato ed incisivo.

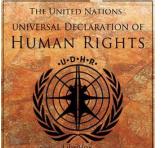
Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Dopo guesta solenne deliberazione, il testo è stato pubblicato e distribuito non solo nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma in moltissime altre lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo.

Nelle pagine a seguire abbiamo dedicato un'attenzione complessiva ai servizi idrici: dalle norme di accompagnamento nazionali, dell'Unione Europea e internazionali; alle dinamiche gestionali e ai modelli di partecipazione; alla qualità ed ai costi del servizio; al corretto e sostenibile utilizzo della risorsa; ad un accesso certo al bene per gli usi civili, commerciali ed industriali; agli investimenti programmati e all'occupazione attuale e potenziale del settore.

Le normative di settore

Gli indirizzi internazionali

Non essendo prevista una linea di riferimento del Diritto Internazionale di seguito riportiamo le principali risoluzioni e documenti sul tema del "diritto all'acqua". A tal proposito va sottolineato



che le Risoluzioni degli Organismi Internazionali (ONU) sono considerate come "soft law", un atto privo di effetti vincolanti, ma dal valore politico particolarmente significativo.

Un primo richiamo lo possiamo dedurre dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art.25) dove si sottolinea il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute, il benessere proprio e della famiglia.

Nel 1966 in analogia si trovano riferimenti nell'International Covenant

on Economic, Social e Cultural Right.

Nel 1977 nella Conferenza dell'ONU in Argentina, Mar del Plata, emerge il tema delle risorse idriche a livello globale.

Nei documenti del "Summit sulla Terra" di Rio de Janeiro nel 1992 si afferma il diritto di ogni Stato a sfruttare le proprie risorse, senza però recar danno ad altri Stati.

Sempre nel 1992 nella Dichiarazione di Dublino, formulata da esperti del settore a margine della Conferenza Internazionale su acqua e ambiente, si profila un nuovo approccio sul tema.

Confermando l'acqua come "diritto fondamentale di tutti gli esseri umani, per un libero accesso al bene ad un prezzo adeguato", per la prima volta si pone l'accento sul valore economico del bene, che, senza questo riconoscimento, verrebbe sottoposto a cattivi utilizzi e a continui sprechi.

Nella Dichiarazione Millenium delle Nazioni Unite (8 settembre 2000) si sostenne l'obiettivo del dimezzamento entro il 2015 della popolazione che non aveva accesso ad acqua potabile.

Nel vertice di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile del 2002, una risoluzione specifica affrontò il tema del miglioramento delle infrastrutture idriche, la facilitazione all'accesso e la partecipazione degli utenti ai processi decisionali ad ogni livello.

Nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con una risoluzione dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, il goal n.6, riprendendo la Risoluzione Il 28 luglio 2010 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite - con 122 voti favorevoli, nessun contrario e 41 astenuti, adotta la Risoluzione n.64/292 che ha finalmente riconosciuto l'acqua come diritto umano. Questa data rappresenta una svolta importante nella questione per l'accesso all'acqua! Un riconoscimento di un diritto umano all'acqua a partire dalla Dichiarazione Universale del 1948.

64/92 di luglio 2010, indica gli obiettivi per garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie ad essa connesse.

Le norme europee e l'acqua

In Europa la questione idrica è stata affrontata in più occasioni sia con risoluzioni del Consiglio d'Europa, organizzazione internazionale che promuove democrazia e diritti umani a cui aderiscono 47 Stati europei e da non confondere con l'UE, e in termini organici con Direttive Quadro dall'Unione Europea.

Riassumiamo le principali iniziative promosse e a seguire i provvedimenti UE approvati:

- ♣ Il 6 maggio 1968 a Strasburgo il Consiglio d'Europa adotta la Carta Europea dell'Acqua, su diritto all'accesso, alla conservazione e internazionalizzazione del bene, alla gestione razionale ed efficace.
- ♣ Il 17 giugno 1999 viene sottoscritto a Londra, un Protocollo su "Acqua e Salute" (depositato presso il Segretariato Generale dell'ONU), che impegna 28 Paesi europei su Acqua e Salute e sulla protezione ed utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali.
- In data 17 ottobre 2001 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa approva la Risoluzione 14 denominata Carta Europea dei Servizi Idrici, che interviene su sostenibilità, interesse pubblico, utilizzo razionale del bene, gestione integrata, tutela ambientale e prevenzione inquinamento idrico, solidarietà e cooperazione tra gli Stati, partecipazione degli utilizzatori.

Per quanto riguarda le normative dell'Unione Europea segnaliamo di seguito le più caratterizzanti sui temi approfonditi.

Dagli anni '70, infatti, si è avuta un'intensa serie di direttive e decisioni fino ad un totale di 22

interventi, prevalentemente sostenibilità del bene. Le approvate tra il 1975 e il 1980 indicatori e i requisiti all'utilizzo della risorsa, ad destinata al consumo



sul piano ambientale e della direttive del Consiglio europeo si sono occupate di individuare gli qualitativi delle acque relativi esempio: acqua potabile e acqua umano (Direttiva 80/778/CEE);

acque minerali (Direttiva 80/777/CEE).

A partire dal 1997 il Parlamento Europeo ha avanzato la proposta di approvare una norma, che affrontasse il tema delle risorse idriche nella sua complessità e non frammentariamente, arrivando alla soluzione con l'approvazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE, aprendo a nuove politiche di intervento e ad un approccio organico diverso dagli interventi normativi sino a quel momento approvati. Quali sono i principi ispiratori e le proposte fondanti della Direttiva Quadro:

- L'acqua non è un bene commerciabile come gli altri e va protetto e difeso conseguentemente.
- Si introduce un indirizzo tecnico e di gestione non settoriale, ma che guarda al settore in termini aggreganti e ad un ciclo integrato delle acque sia sul piano della gestione ambientale, della distribuzione all'utenza, dei contenuti economici e dei riflessi sociali. Un bene pubblico trasversale ai vari segmenti di attività.
- ♣ Viene individuato come riferimento territoriale di gestione il bacino idrografico non legato a meri confini amministrativi.
- ♣ Il Piano di Gestione del bacino è lo strumento di programmazione per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Direttiva.
- ← Gli Stati membri sono impegnati ad elaborare programmi di partecipazione pubblica (Art.14) e partecipazione attiva attraverso consultazioni e coinvolgimento dei portatori di interessi rappresentativi (Organizzazioni e associazioni di cittadini, lavoratori, ONG...).
- Introduzione del modello di controllo dei costi cosiddetto "full cost recovery". Questo modello, nel rispetto dell'accessibilità del bene a prezzi ragionevoli e a garanzia delle fasce sociali più deboli, prevede la copertura totale dei costi (servizio di fornitura, investimenti infrastrutturali, ambientali e delle risorse) a carico degli utenti.
- Non si fa riferimento a modelli di gestione o organizzativi da privilegiare.

Rispetto a questo ultimo aspetto, la normativa europea affronta i temi sul piano generale negli artt. 106 (comma 2) e 345 del Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea, dove si fa riferimento alle regole sulla concorrenza e al principio di neutralità dell'UE sui modelli proprietari esistenti negli Stati membri. Infine l'UE esclude il settore idrico dalla Direttiva del 2014 sulle concessioni dei servizi (art. 12)

La normativa in materia di acque in Italia

La recente presentazione del Disegno di Legge Daga, che prevede il ritorno ad un modello di



gestione diretta del Servizio Idrico da parte dei Comuni sopra i 5.000 abitanti, ha riproposto nel nostro Paese un dibattito ormai datato nel tempo, sul tema dell'acqua e sulle modalità della sua organizzazione amministrativa e gestionale.

La storia degli interventi legislativi in Italia sulla materia risale infatti, al periodo successivo all'unità. Il primo testo di legge che interviene è del 1884 (RD 2644 del 10 agosto), decreto che disciplina l'interesse generale e la configurazione pubblica del bene, regolandone la legittimità dell'utilizzo.

Nell'ambito della gestione del servizio idrico, il testo di riferimento che concede ai Comuni, vista la loro progressiva importanza acquisita

negli Anni delle grandi urbanizzazioni tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, è la legge Giolitti N. 103 del 23/03/1903, che concede agli stessi la possibilità di gestire direttamente i Servizi Pubblici Locali con la costituzione di aziende speciali. La norma prevedeva la possibilità di gestione diretta di 19 servizi, primo tra i quali "Costruzione di acquedotti e fontane e distribuzione acqua potabile".

In seguito e per decine di anni la legge generale di riferimento è stato il Testo unico sulle acque pubbliche, R.D. 1775/1933, che riordinava le leggi emanate in materia a partire dal sopradescritto

R.D. 2644/1884. In affermava, a valore pubblico e sociale pubbliche tutte le acque lacuali, anche se



questo caso la Legge salvaguardia del del bene, che "Sono sorgenti, fluenti e artificialmente

estratte dal sottosuolo, sistemate o incrementate, le quali, considerate sia isolatamente per la loro portata o per l'ampiezza del rispettivo bacino imbrifero, sia in relazione al sistema idrografico al quale appartengono, abbiano od acquistino attitudine ad usi di pubblico generale interesse."

Altre norme sono state emanate negli anni a tutela e salvaguardia del patrimonio idrico sul piano sanitario, del diritto e della gestione amministrativa. Citiamo le più significative:

- ♣ il Testo Unico sulle Leggi Sanitarie, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, che imponeva l'obbligo di fornitura di acque pure da parte dei Comuni, configurando normativamente il servizio idrico come diritto universale ed espandendo conseguente gli investimenti infrastrutturali per rendere l'accesso garantito a tutto il territorio e non soltanto alle aree urbane organizzate.
- ♣ Il Piano Generale Regolatore degli Acquedotti, legge n.129 del 1963 e definitivamente reso operativo nel 1967 con il DM del 16/3/1967, che aveva l'obiettivo di rendere efficace il sistema di infrastrutture idriche a soddisfacimento del fabbisogno derivante dallo sviluppo demografico di quegli anni.

- ♣ Nel contesto di salvaguardia dell'ambiente e degli equilibri idrogeologici nel 1976, il Parlamento approva la cosiddetta Legge Merli (Legge n.319), che interviene sulla fase finale del ciclo idrico, gli scarichi a mare. Questa legge, ripartendo le competenze tra Stato, Regioni ed Enti Locali, si inserisce nel progressivo decentramento di competenze, che caratterizzerà particolarmente la gestione dei servizi idrici.
- ♣ Con la Legge 142/90 di Riforma degli Enti Locali, vengono introdotte modalità integrative ed innovative nella gestione dei Servizi Pubblici Locali: possibilità di trasformazione delle aziende speciali in società di diritto privato, .

Alla fine degli anni '80, in considerazione di una serie di fattori di carattere economico, sociale e gestionale (alti valori di prelievo medio per abitante, tassi di dispersione elevati delle reti, intensità di utilizzo nell'agricoltura, disponibilità idriche articolate nel territorio), la normativa iniziò ad introdurre il principio di gestione unitaria attraverso la costituzione dei bacini idrografici (aree territorialmente e fisicamente uniformi di rete idrica).

La Legge 183/1989 istituisce formalmente le Autorità di Bacino, con il compito di superare le frammentazioni di competenza istituzionale e di programmare unitariamente la tutela del

patrimonio idrico sul contesto economico e bacini di livello Tagliamento, Livenza, Fiume Po – Bacino Bacino Fiume Tevere –



piano ambientale in coerenza con il sociale dei territori. La legge individuò 7 nazionale: Bacino Fiumi Isonzo, Brenta, Piave, Bacchiglione – Bacino Fiume Adige – Bacino Fiume Arno – Bacino Fiume Liri/Garigliano/Volturno

– Bacino Fiume Serchio. La stessa Legge prevedeva l'individuazione di ulteriori 13 Bacini Interregionali e 17 Bacini di livello Regionale (competenza attribuita alle Regioni). Ad ogni Autorità fu attribuito il compito di realizzare un "Piano di Bacino", dai seguenti contenuti: formulare un quadro conoscitivo complessivo del territorio, individuazione e quantificazione delle situazioni di degrado, individuazione opere necessarie, programmazione delle risorse idriche, tutela ambientale delle risorse e prevenzione di possibile inquinamento, analisi delle disponibilità finanziarie a sostegno degli interventi da realizzare, etc.......

Nel 1994 fu approvata la Legge Galli (N.36/94), che riordinò radicalmente il settore nella sua complessità.

Una legge importante e di svolta per i servizi idrici, realizzata sui seguenti obiettivi di fondo:

- ♣ Il criterio della gestione industriale delle risorse idriche finalizzato alla realizzazione di un sistema basato sul recupero di efficacia ed efficienza.
- ♣ L'istituzione del Servizio Idrico Integrato, unica filiera di gestione delle risorse idriche dalla captazione, passando per l'adduzione e distribuzione delle acque, sino alla fognatura e depurazione delle acque reflue.
- L'individuazione di Ambiti Territoriali Ottimali (delegata alle Regioni), ai quali viene demandata la gestione dell'intero Ciclo Integrato delle Acque nella porzione territoriale individuata.
- ♣ Introduzione della separazione tra la funzione di regolazione, demandata all'Autorità d'Ambito (AATO), e la gestione del servizio, attribuito in concessione ad un soggetto individuato secondo criteri di competitività. All'Autorità d'Ambito è stata demandata la definizione del Piano d'Ambito, strumento di programmazione e di indirizzo,

generalmente triennale, che permette l'individuazione degli obiettivi fondamentali di intervento nel territorio di competenza: investimenti per la garanzia di un livello di servizio di qualità, la forma e la struttura di gestione, il profilo tariffario a copertura dei costi gestionali e degli investimenti programmati, il piano economico-finanziario.

Le Regioni individuarono inizialmente 91 Ambiti Territoriali Ottimali, che nel tempo si ridussero agli attuali 72. Con questa norma si tentò, come già accennato precedentemente, di intervenire su un settore che palesava ormai delle carenze strutturali: la maggior parte delle gestioni locali (comunali dirette, consortili, di altri Enti Locali) presentavano bilanci estremamente negativi,

LEGGE 5 gennaio 1994, n. 36
SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 11 G.U.R.I.
19 gennaio 1994, n. 14
Disposizioni in materia di risorse idriche.
Capo I
PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Tutela e uso delle risorse idriche (6)

- 1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.
- 2. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.
- 3. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.
- 4. Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da leggi speciali.

che comportavano il conseguente intervento della fiscalità generale attraverso il rimborso diretto a piè di lista. La tariffazione del servizio erogato alle utenze era a prezzi sociali e forfettari, spesso senza una misurazione effettiva dei consumi, ma con metodi presunti.

In seguito, nel Testo Unico in materia ambientale (N. 152 del 3 aprile 2006), verranno recepite le previsioni della Direttiva Quadro 2000/60/CE, superando la Legge 183/1989 e la Legge Galli (N.36/94), però conservandone integralmente struttura, obiettivi e finalità complessive. Con questo provvedimento si determinò inoltre il metodo normalizzato per le tariffe idriche, che comunque fu confermato nelle competenze delle Autorità d'Ambito Territoriale. Tali tariffe, si basano sui costi operativi, sugli ammortamenti ed il tasso d'inflazione programmato per l'anno di riferimento. Con il referendum del 2011 dal calcolo tariffario è stata eliminata la voce relativa alla remunerazione del capitale investito.

Successivamente con l'approvazione dell'art. 23 bis del decreto legge 112/2008 (Decreto Ronchi), convertito definitivamente in legge con il 133/2009,

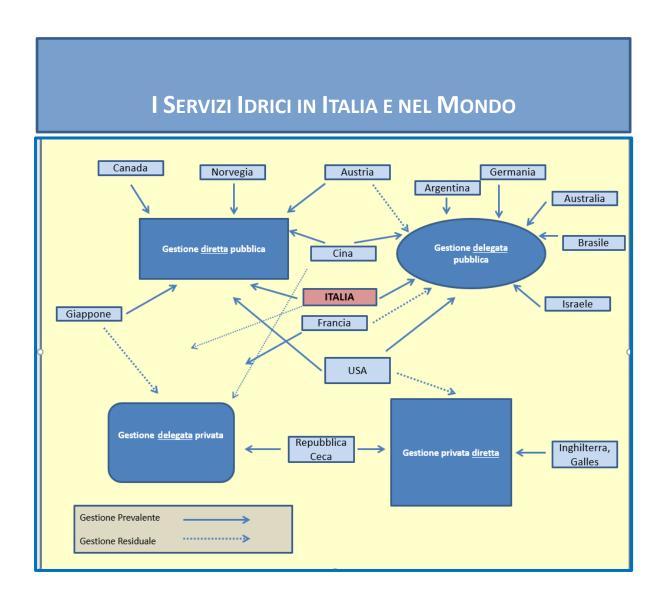
venne limitata la possibilità di gestione dei servizi pubblici locali, ivi compreso il servizio idrico, all'affidamento attraverso gara o a società miste con socio privato scelto con gara, la cui percentuale di partecipazione non avrebbe dovuto essere al di sotto del 40%. Mentre l'affidamento cosiddetto in house, fu previsto soltanto dietro specifiche condizioni.

Nell'art. 2, c. 186-bis della Lg. 191/2009 si definì l'abolizione delle Autorità d'Ambito, delegando alle Regioni la rimodulazione delle funzioni svolte delle AATO attraverso i principi di "sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

Il risultato del referendum di giugno 2011 abrogherà i contenuti del Decreto Ronchi su assetti proprietari e, come prima indicato, sulla remunerazione del capitale investito in tariffa.

Infine la legge 214/2011, Decreto "Salva Italia" del Governo Monti, affida all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (oggi ARERA), a partire dal dicembre 2013, il ruolo di regolatore nazionale anche per il servizio idrico.

Gestioni del servizio idrico – esperienze internazionali e nazionali



Analizzando il settore nella sua complessità e nella dimensione internazionale, possiamo ricondurre a quattro i modelli di gestione utilizzati nel servizio idrico, ma in generale nei servizi pubblici locali:

Gestione diretta da parte pubblica - L'ente pubblico ha la responsabilità diretta della gestione



del servizio idrico con proprietà pubblica anche delle infrastrutture.

Gestione delegata pubblica - Nella specifica fattispecie, l'ente pubblico di riferimento individua un soggetto giuridico, di norma una società/azienda controllata direttamente, che sovraintenda alle attività di gestione del servizio, mantenendo l'Amministrazione Pubblica il controllo proprietario delle infrastrutture. Come già precedentemente

indicato l'assetto proprietario è prevalentemente pubblico o a maggioranza pubblica (Spa, Srl, aziende speciali), considerando ad esempio che nelle Direttive UE o anche di altri Stati extraeuropei, è ammessa una configurazione societaria con una partecipazione privata di minoranza.

Gestione delegata privata - Fermo restando la proprietà pubblica delle infrastrutture, l'ente pubblico delega, attraverso una gara, la gestione dell'erogazione del servizio a una società privata, regolata da un contratto di concessione con termini di durata.

Gestione privata diretta - E' un regime di gestione privatistico, che prevede l'affidamento a privati dell'intero ciclo delle attività, le responsabilità operative e la proprietà delle infrastrutture idriche. Agli enti pubblici viene demandato il controllo e la regolazione del servizio.

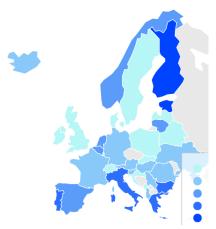
Prima di passare a uno specifico approfondimento di come si declina l'applicazione dei vari modelli di gestione sopraindicati nei Paesi UE, Europei extra UE e di altri continenti, proponiamo alcune considerazioni di carattere generale. L'indirizzo prevalente di gestione è da ricondurre, in diverse articolazioni, alle prime tre forme indicate in precedenza (diretta pubblica, pubblica delegata, privata delegata).

Prevale significativamente la presenza pubblica, attraverso le diverse forme di intervento, anche se le linee di indirizzo degli ultimi venti anni tendono a superare o quanto meno ridurre la gestione pubblica diretta, a vantaggio di un progressivo aumento del modello delegato, sia attraverso la gestione di società a prevalente capitale pubblico (la più utilizzata) che a società private, con contratto di concessione.

È costante la presenza di Autorità Pubbliche di regolazione e garanzia di terzietà che hanno il compito di sovraintendere alle attività dei vari settori idrici nazionali. Esse hanno il compito di determinare le tariffe, indicando i parametri di riferimento per la qualità del servizio e l'identificazione degli standard di sostenibilità ambientale e di tutela sanitaria.

Le principali esperienze di gestione del servizio idrico, di regolazione indipendente e di partecipazione

PAESI DELL'UNIONE EUROPEA



ITALIA

Dai dati raccolti dall'Associazione di rappresentanza delle imprese a capitale pubblico, Utilitalia, e riportati dalla pubblicazione Blue Book 2017, al 53% della popolazione residente nel nostro viene erogato un servizio da società interamente pubbliche; il 32% da società miste a maggioranza o controllo pubblico; il 12% direttamente dall'ente locale, Comune o Consorzio di Comuni, (c.d. gestione in house, consentita esclusivamente alla presenza di determinate condizioni: capitale interamente pubblico della società

affidataria e ruolo difforme dell'applicazione delle regole della concorrenza rispetto agli indirizzi dell'Ente Locale), il 2% da società private, l'1% da società miste a maggioranza o controllo privato. In Italia a partire dalla fine degli anni 90 e all'inizio degli anni 2000, si sono trasformate o costituite ex novo, delle importanti società di gestione del Servizio Idrico Integrato, in grado di sostenere la trasformazione del settore e nel contempo si sono cristallizzate situazioni aziendali a rischio.

In un mondo condizionato dalla politica e dagli assetti locali, possiamo comunque citare esempi di eccellenza e di qualità: dalle multiutility quotate in Borsa (ACEA, A2A, Hera, IREN), operanti prevalentemente nel Centro Nord, ad altre realtà locali pluriservizi o mono servizi (Publiacqua, Etra, Veritas, SMAT). Da citare a parte la vicenda dell'Acquedotto Pugliese, attualmente la più grande azienda idrica di Europa; istituito formalmente nel 1920 (Legge n.1365) come Ente Autonomo di Diritto Pubblico, fu dall'inizio un esempio di progressiva integrazione dei servizi: inizialmente dedicato alla costruzione e alla fase di captazione, adduzione e distribuzione del ciclo idrico, con la trasformazione in Spa nel 1999, ha iniziato ad operare anche nel settore della depurazione completando la gestione del Servizio Idrico Integrato nella regione Puglia.

Nel nostro Paese con la presentazione della proposta di riforma del Servizio Idrico, Disegno di Legge Daga in discussione in questi giorni alle Camere, si ripropone pertanto un modello antico, che riporterebbe il settore ad un controllo integrale da parte del pubblico, attraverso la gestione diretta. Pertanto il lavoro faticosamente svolto negli anni successivi alla Legge Galli, teso a valorizzare il rapporto tra pubblico e privato, al fine di individuare le risorse necessarie alla realizzazione di investimenti fondamentali per il settore, verrebbe meno. Se la proposta di Legge venisse approvata, sarebbero fuori dalle norme la stragrande maggioranza delle gestioni attuali, con pesanti ricadute finanziarie, economiche e infrastrutturali.

GERMANIA

Le reti idriche tedesche sono di proprietà pubblica, mentre la gestione invece è in prevalentemente comunale, attraverso però società controllate totalmente, (con forma giuridica



di diritto privato) o a società miste (proprietà pubblica e privata) a maggioranza pubblica. La gestione diretta del pubblico è molto limitata. Nella città di Berlino (e area metropolitana), nel 1999, l'assetto societario della Berliner Wasserbetriebe, società di gestione del servizio idrico integrato, si modificò con l'ingresso al 49,9% dal gruppo privato

francese Veolia; il restante 50,01% rimase sotto il controllo della multiutility pubblica tedesca RWE. Nel 2013, il capitale dell'azienda è tornato completamente sotto il controllo della Municipalità di Berlino. Attualmente serve 3,5 milioni nella distribuzione idrica e 3,9 milioni nel trattamento delle acque reflue.

A Monaco di Baviera, il servizio idrico è gestito dalla Stadtwerke München GmbH (SWM), società di diritto privato, di proprietà al 100% del Comune di Monaco; a Francoforte il servizio è garantito dalla Mainova AG, controllata al 75,2% dal governo federale di Francoforte e al 24,4% dalla privata Thuga AG e allo 0,4% da azionisti privati flottanti.

Altra importante utility è la Gelsenwasser AG, spa controllata al 92,9% dalle società pubbliche di Dortmund e Bochum (il 7,1 % è capitale flottante privato) e che opera anche nella fornitura di energia elettrica e gas nell'area della Nord Renania-Westfalia, erogando il servizio ad oltre 3,2 milioni di abitanti. Complessivamente il 63% delle gestioni sono affidate a società miste a prevalente capitale pubblico e con partecipazione di capitale privato; il 16% a utilities comunali, il 17% a consorzi intercomunali ed il 4% sono gestioni di natura privata. Sono circa 120.000 gli addetti diretti nelle aziende del ciclo idrico integrato.

L'attività regolatoria è affidata alle Autorità Antitrust Regionali o all'Autorità nazionale; il sistema tariffario è determinato dagli atti di concessione che le Municipalità sottoscrivono con le aziende concessionarie ed è basato sul recupero totale dei costi (secondo la Direttiva UE), ivi compresa la remunerazione del capitale investito. La partecipazione dei cittadini/utenti è garantita dai Consigli Comunali.

Le norme sul sistema tariffario prevedono la copertura dei costi di approvvigionamento idrico e servizi igienico sanitario, la garanzia di sostituzione del capitale e la remunerazione del patrimonio netto.

FRANCIA

Pur essendo delegata alle municipalità la responsabilità del servizio idrico, quello francese è un



sistema che vede la presenza delle varie opzioni indicate: diretta pubblica, delegata ad azienda pubblica o partecipata pubblica, delegata ad azienda privata con concessione del servizio. In alcuni casi la gestione può essere frammentata con concessioni diverse anche all'interno delle varie fasi del Servizio Idrico Integrato (captazione e distribuzione a una gestione,

depurazione ad un'altra azienda con configurazione diversa da quella precedente.

Nelle gestioni delegate, è estremamente significativa la presenza (circa il 70% del totale), delle grandi imprese multinazionali francesi come Veolia e Lyonnaise des Eaux (Gruppo Suez Environement). Sono aziende quotate in Borsa e a capitale diffuso, con un'importante presenza pubblica nell'azionariato (24% dello Stato e l'1.88% di Cassa Depositi e Prestiti di Francia nel capitale del Gruppo Suez; il 9.6% delle azioni di Veolia Environment sono di Cassa Depositi e Prestiti di Francia).

Non esiste un'Autorità di settore ma l'attività di regolazione pubblica è affidata ad una serie di agenzie e attori istituzionali, prevalentemente di carattere locale. Il sistema tariffario è definito a livello locale dai Consigli Comunali ed è anche qui basato sulla copertura dei costi delle manutenzioni e degli investimenti sostenuti. Lo schema tariffario è articolato su una parte fissa ed un'altra variabile legata ai consumi. Non c'è un'uniformità di prezzo su tutto il territorio nazionale.

Il modello gestionale di Parigi, che nel 1984 è stata tra le prime città in Europa a dare in appalto il servizio idrico, nel 2010 è tornato pubblico a gestione diretta, con l'istituzione di un'agenzia autonoma "Eau de Paris", attraverso la quale il Comune ha integrato l'intera filiera idrica cittadina. "Eau de Paris presenta un modello di governance partecipato che, oltre al CdA (dove siedono prioritariamente rappresentati della Giunta e del Consiglio Comunale di Parigi, ma anche rappresentanti dei lavoratori, esperti del settore, rappresentanti dell'associazionismo), prevede l'Osservatorio dell'acqua di Parigi, composto da rappresentanti degli utenti, consiglieri municipali, tecnici, accademici, rappresentanti delle categorie produttive. E' un organismo di discussione, informazione e approfondimento sui temi del servizio (qualità, costo dell'acqua, programmi di investimento). Anche l'Osservatorio esprime un suo esponente nel Cda.

SPAGNA

Uno studio del 2016 promosso dall'Associazione di categoria AEAS, la gestione del servizio idrico in Spagna si articola attraverso diverse soluzioni di governance e non prevede complessivamente



nell'approvvigionamento e distribuzione il 10% dei cittadini usufruisce di un servizio idrico a gestione pubblica diretta (Comuni, o altri Enti Locali),

il 34% è servito da aziende pubbliche delegate, il 22% da imprese miste pubblico/private e il 34% da aziende private con concessione pubblica.

In linea di massima nelle aree più popolose l'acqua è gestita da enti pubblici, privati e misti, mentre nei centri con meno di 50.000 abitanti prevale la gestione privata.

Nella gestione del sistema fognario (i dati sono relativi al 50% della popolazione spagnola) il 43% è in concessione a società private, il 56% da aziende a prevalente capitale pubblico e l'1% da gestioni dirette degli Enti Locali.

Le tariffe dell'acqua sono fissate di norma dai Comuni, dai consorzi tra comuni per l'esercizio collettivo dei servizi idrici nel territorio di competenza (Confederazioni Idrografiche) o dalle Autorità regionali, senza alcun controllo di un regolatore indipendente. Nella Capitale Madrid la gestione del servizio idrico integrato è affidata alla Società Canal de Isabel II, a totale capitale pubblico, con l'82.4% controllato da un apposito Ente/Holding di Diritto Pubblico Canal de

Isabel II, il 10% dal Municipio di Madrid ed il restante 7.6% da altri Municipi della Comunità Madrilena. A Barcellona opera la Società a capitale misto pubblico/privato Aguas de Barcelona, controllata al 70% dalla SGAB (Sociedad General de Aguas de Barcelona), a sua volta dal 2010 controllata al 75.01% da Suez Environment.

Il sistema tariffario utilizzato a grande maggioranza (studi parlano del 92% delle città spagnole) si basa sul metodo dei blocchi crescenti (il costo aumenta all'aumento dei consumi). Non c'è un dato effettivo sul recupero dei costi, che dovrebbe comunque attestarsi tra il 50 ed il 90% a seconda della fase del ciclo idrico interessata (approvvigionamento e distribuzione, trattamento acque reflue).

AUSTRIA

Oltre 5.000 strutture di gestione idrica, delle quali circa il 50% a gestione municipale diretta (la capitale Vienna ha un Dipartimento municipale dedicato, la Wiener Wasser), il 20% piccole municipalizzate, il 10% da piccoli acquedotti privati e il restante da gestioni cooperative o consortili. Nelle città di Graz e Linz ci sono delle Holding, controllate al 100% dai Comuni, Holding Graz e Linz Ag, che gestiscono una serie di servizi compreso quello idrico.

Le tariffe sono regolate da una legge dello Stato che prevede una quota fissa ed una variabile al consumo; devono essere approvate dai Consigli Comunali e l'attività di controllo è affidata alla Corte dei Conti nazionale o alle Corti dei Conti Locali.

BELGIO

La competenza è demandata alla Regioni e riguarda l'intero ciclo delle acque. Nelle Fiandre il modello gestionale è quello pubblico delegato con società a totale capitale pubblico locale, la più grande delle quali è la De Watergroup, questa azienda ha la particolarità di prevedere tra gli organismi, oltre il CdA ed un Comitato Esecutivo, un Comitato per gli azionisti dei servizi di acqua potabile e un Comitato per gli azionisti dei servizi di fognatura.

E' stata inoltre istituita a livello regionale un'autorità di regolazione con un regolatore regionale, inserita nell'Agenzia locale dell'ambiente, Flanders Enviroment Agency, e che ha il compito di definire il sistema tariffario e gli indicatori qualità dell'acqua, sulla base di un piano presentato dalle aziende concessionarie del servizio. In Vallonia, il modello di governance è quello con società a maggioranza pubblica, ma con presenza di società a capitale privato nella gestione delle acque reflue. L'azienda più grande è la Societè Wallonne des Eaux, una società cooperativa a responsabilità limitata con soci 207 comuni, 12 consorzi intercomunali, 5 province e due finanziarie pubbliche. In Vallonia una legge locale stabilisce che il gestore dovrà compilare una scheda riassuntiva della costruzione della tariffa idrica, che sarà poi esaminata dal Comitato di Controllo dell'Acqua, organismo di rappresentanza delle categorie e degli utenti. La decisione finale spetta al Ministero locale dell'economia e finanze. Nella città/regione di Bruxelles, opera la Societè Bruxelloise de Gestion de l'Eau, società per azioni controllata dalla Regione e dal Fondo pubblico per il finanziamento delle opere idriche. La tariffa idrica deve tener conto della copertura totale dei costi e degli investimenti; è sottoposta alla valutazione del Ministero competente in materia ed inviata per la decisione finale al regolatore regionale di energia e servizi, Brugel.

GRAN BRETAGNA

La gestione è diretta privata in Inghilterra e Galles, ma con una forte presenza di regolazione da parte dell'Autorità Pubblica indipendente, OFWAT, che agisce sul sistema tariffario e sugli indicatori della qualità del servizio erogato. Il modello prevede anche la presenza del Consumer Council of Water, in rappresentanza degli utenti e che ha il compito di vigilanza sul funzionamento del servizio.

Il processo di privatizzazione delle grandi società pubbliche inglesi e gallesi di gestione idrica fu promosso nel 1989 dal Margaret Thatcher. Se nella prima fase questo modello ha determinato un aumento delle tariffe e una crescita dei profitti senza un corrispondente miglioramento di qualità del servizio idrico integrato, successivamente l'azione dei regolatori pubblici ha avuto effetti

positivi, contenendo la tariffazione ed effettuando un controllo incisivo. Le imprese sono proprietarie delle reti e responsabili dei servizi, nel contempo il regolatore assegna degli indicatori da rispettare, pena anche la possibile revoca delle concessioni. Secondo studi della Banca Mondiale, questo percorso avrebbe

portato alla crescita degli investimenti e al miglioramento complessivo degli standard ambientali e sanitari. La gestione del servizio nella città di Londra è affidata alla Thames Water, società controllata dal Gruppo Kemble Water Holdings Limited, che presenta tra i maggiori azionisti, Fondi d'investimento, Fondi pensione e Fondi Infrastrutturali.

Stessa strutura azionaria presentano le altre aziende operanti sul territorio inglese e gallese:

Anglian Water, United Utilities, Yorkshire Water.

Da approfondire, il caso di Welsh Water, società privata controllata da Glas Cymru Holdings, che gestisce il servizio idrico integrato nel Galles. E' una società a responsabilità limitata senza azionisti, che investe gli utili

Agency, che vigila sulle procedure per la qualità delle acque reflue e il DWQR,

esclusivamente a vantaggio dell'utenza di Welsh Water. Un'esperienza originale di governance.

In Scozia la gestione è rimasta pubblica e il servizio è assicurato dalla Scottish Water, impresa pubblica nazionale, che fornisce l'intero servizio idrico integrato su tutto il territorio nazionale (2.49 milioni di famiglie e 152.00 esercizi commerciali). Nel modello scozzese sono previsti regolatori locali, Scottish Enviroment Protection

regolatore per l'acqua potabile, ed un Forum Clienti, in rappresentanza delle istanze degli utenti.

Anche in Irlanda del Nord la gestione è stata affidata ad una Società con una maggioranza pubblica detenuta dal Governo, la Northern Ireland Water, che opera nel ciclo integrato delle acque e che risponde ad un regolatore regionale, Northern Ireland Authority for Utilities Regulation; in Irlanda del Nord è previsto un modello partecipativo basato sul Consumer Council, organismo indipendente di tutela dei consumatori.

GRECIA

In Grecia due grandi Società pubbliche, controllate dal Governo gestiscono le reti delle due



grandi aree metropolitane di Atene, attraverso la società EYDAP, e di Salonicco, società EYATH. Servono complessivamente 5 milioni di persone su un totale di 11 milioni di popolazione greca. EYDAP è quotata dal 2000 alla Borsa di Atene ed è di proprietà al 50% della holding statale Hellenic Holding and Property, struttura operativa dello Stato greco e

per un ulteriore 11% dalla HRADF, fondo pubblico di sviluppo del patrimonio statale. EYATH è quotata dal 2001 alla Borsa di Atene, opera anche nella vendita di energia elettrica e nel settore delle telecomunicazioni. Nel resto del Paese il servizio idrico è amministrato da aziende municipalizzate nelle città sopra i 10.000 abitanti; la gestione è diretta pubblica nel resto dei piccoli centri.

IRLANDA



Una norma del 2013, Water Services Act, ha riunito le 31 gestioni locali in un'unica azienda nazionale integrata, Irish Water, che serve oltre l'80% della popolazione; il restante 20% (prevalentemente in aree rurali) ha il servizio garantito da gestioni municipali e realtà private. Il metodo tariffario è stato definito da una legge statale basato su fasce di consumo. La regolazione è affidata alla

CRU (Commission Regulator for Utilities) per tariffe e qualità del servizio, mentre il controllo ambientale è affidato all'Environmental Protection Agency.

PORTOGALLO

Sono previsti dalle norme tre tipi di gestione: pubblica diretta (33% del servizio) e delegate a



società a controllo pubblico (52% della gestione della distribuzione e 46% delle acque reflue); delegate a privati con concessione (15% del servizio, prevalentemente nella depurazione). Le norme statali non prevedono la gestione privata diretta. Dal 1993 il sistema pubblico del Servizio Idrico Integrato si basa su 12 Società Municipali, Regionali o Subregionali su tutto il territorio nazionale, controllate dal gruppo

statale Aguas de Portugal (a Lisbona opera la Società Empresa Portuguesa das Aguas Livres, controllata al 100% da AdP). Il gruppo opera anche nei territori delle ex colonie portoghesi (nel Mozambico con la Soc. Aquatec o attraverso l'Aguas de Portugal International in Angola, Capo Verde, Timor Est, Brasile, Algeria). Dal 2014 è stata istituita un'Autorità indipendente che regola il sistema tariffario (basato sul pieno recupero dei costi come Direttiva UE) e la qualità del controllo idrico, Entitade Reguladora de Servicos de Agua e Residuos (ERSAR).

REPUBBLICA CECA

Insieme ad Inghilterra e Galles, è lo Stato con la maggior diffusione della gestione privata d ei



servizi idrici con oltre il 59% erogato da gestioni private delegate in concessione ed il 9% con gestioni private dirette. Le gestioni pubbliche delegate sono il 25%, il restante 7% sono servizi pubblici municipali diretti. Il sistema di regolazione tariffario è stabilito da una legge dello Stato; il Ministero delle Finanze vigila sull'applicazione corretta dei prezzi; nella gestione privata delegata sono spesso i Comuni o Consorzi di essi a regolare il sistema tariffario definito nei contratti di concessione. Il Ministero della Sanità ha la competenza sulla vigilanza della qualità idrica. La Repubblica Ceca è uno degli Stati che ha maggiormente investito nelle infrastrutture e nel servizio idrico, migliorando notevolmente l'approvvigionamento, l'efficienza e l'efficacia del servizio. Nella capitale Praga, il servizio idrico integrato è assegnato alla Società Prazske Vodovody a Kanalizace, Spa controllata al 51% dal gruppo francese Veolia e al 49% dalla Società Municipalizzata Praghese (acquisizione avvenuta a settembre 2018). La Società serve circa 1.3 milioni di utenti; la concessione scadrà nel 2028.

PAESI EUROPEI EXTRA UE

SVIZZERA

La gestione è garantita da una rete di aziende locali con configurazione di diritto privato (Spa,



Srl) controllate dalle municipalità. Soltanto in casi eccezionali le normative cantonali prevedono la concessione a privati e la forma più diffusa in questo contesto è la struttura cooperativa. Inoltre in Svizzera si è costituita la SSIGA (Società Svizzera delle Industrie del Gas e dell'Acqua), che in forma associativa assiste le varie aziende dal punto di vista tecnico, tecnologico e normativo.

RUSSIA

La Federazione Russa, si colloca al secondo posto al mondo come risorse idriche complessive. Presenta ancora problemi di erogazione globale del servizio; l'OMS stima che circa 57 milioni di

cittadini russi non hanno una conduttura idrica in casa e 21 milioni non possono accedere ai servizi di base dell'acqua potabile. Questo fenomeno si concentra soprattutto nelle aree rurali e montuose dell'Asia Centrale e del Caucaso.

L'azienda più grande operante nel territorio della Federazione Russa è la Mosvodokanal, è una Società per azioni totalmente controllata dal Comune di Mosca (Dipartimento dei Beni Immobili). Opera nel ciclo integrato delle acque ed eroga il servizio ad oltre 15 milioni di persone. Anche la SUE Vodokanal di San Pietroburgo è una società di proprietà del Comune ed ha la responsabilità del servizio idrico integrato del territorio ed è molto attiva nelle operazioni di bonifica del Mar Baltico in collaborazione con le aziende idriche finlandesi e svedesi, con le quali collabora anche per le reti di approvvigionamento. In Russia opera, in regime di concessione delegata dalle Amministrazioni Locali, anche l'importante gruppo privato Rosvodokanal, che eroga il servizio integrato ad oltre 5 milioni di utenti in sei regioni e in città medio-grandi come Omsk, Voronezh, Tyumen, Krasnodar, Orenburg e Barnaul; occupa oltre 9 mila lavoratori diretti e ha un piano quinquennale di investimento, che entro il 2020, dovrebbe attestarsi intorno ai 40 miliardi di rubli.

NORVEGIA

La gestione è diretta pubblica da parte delle Amministrazioni locali. La Norwegian Enviromental Agency è l'istituzione regolatrice delle tariffe locali, che sono basate da un costo fisso approvato a livello nazionale e da una parte variabile di competenza delle autorità municipali. Per gli utenti sono previsti sportelli locali di tutela; mentre la Norwegian Food Safety Authority vigila sulla potabilità dell'acqua.

PAESI EXTRAEUROPEI

USA

Negli Stati Uniti che per oltre un secolo hanno affidato l'acqua a società private, negli ultimi venti anni hanno visto crescere significativamente le gestioni pubbliche



delegate o dirette. Il sistema delle comunità locali statunitensi è baricentrico nell'organizzazione sociale e

nell'erogazione dei servizi pubblici. Esso si basa su un'autonomia consolidata e su poteri decisionali riguardo all'organizzazione e gestione dei servizi pubblici locali, che spaziano dalle reti di proprietà comunale (energetiche, ambientali, etc....) e che possono essere concesse in gestione anche a privati alle cosiddette "investor owned utilities", (società private che operano esclusivamente nei servizi di pubblica utilità), alle oltre 50.000 gestioni classificate come servizio pubblico, basate sul modello delle community systems, (gestioni di servizi polifunzionali locali, comprensive di quello idrico); sino alla stima da parte di alcune fonti di 100.000 sistemi autogestiti dagli utenti, singoli o associati in comunità, cooperative o altre forme associative. In grandi linee la distinzione nelle gestioni può suddividersi in una prevalenza di proprietà pubbliche nelle aree metropolitane e cittadine più grandi (dirette o per delega); mentre nelle zone rurali, nelle comunità medie o isolate si è invece stabilizzato un

Le principali aziende private sono le seguenti:

American Water, presente in 16 stati, Aqua America (13 stati) e United Water (8 stati).

Altre importanti utilities a capitale privato sono:

la California Water Service
Group, American States Water,
South West Water, San Jose
Water, Aquarion (Macquarie),
Middlesex, Utilities, Inc.,
Connecticut Water Service,
Artesian Resources, Baton Rouge
Water, York Water, e Pennichuck.
Le aziende private non operano
soltanto nella gestione diretta del
servizio, ma offrono anche servizi
integrativi alle imprese del settore
(ingegneria, manutenzione,
controllo qualità, etc....).

gran numero di piccole e piccolissime utilities avviate da privati e tuttora operanti. Nell'ultima fase del Ciclo Integrato (fognatura e depurazione) la presenza di utilities private è marginale. Comunque negli USA sono 286 milioni di cittadini che sono serviti da gestioni pubbliche dirette o imprese pubbliche, mentre sono 20 milioni quelli che hanno l'erogazione del servizio idrico da privati.

Sono valori significativi ed articolati a cui va aggiunta una valutazione complessiva stimata del sistema idrico nazionale di circa 140 miliardi di \$ e un dato occupazionale che vede oltre 150.000 addetti.

La regolazione economica statunitense è esercitata da authority a livello statale o delle grandi aree metropolitane, che oltre al servizio idrico operano anche per altre utilities (energetiche, ambientali, etc...). La competenza di queste autorità statali, Public utility commissions (PUC) o Public service commissions (PSC), copre interamente le aziende private, ma in alcune realtà statali si allarga anche alle utilities pubbliche; questa funzione di regolazione interviene su circa il 20% del comparto idrico integrato.

La regolazione qualitativa (sanitaria e ambientale) è invece compito dell'Autorità Federale EPA (Environmental Protection Agency) e sostenuta da norme specifiche in materia (Safe Drinking Water Act e dal Clean Water Act).

La più grande Utility del Paese è la LADWP (Los Angeles Department Water and Power) opera nel servizio idrico e nell'energia elettrica; ha uno specifico Consiglio di Amministrazione nominato da Sindaco e votato dal Consiglio Comunale. Da gennaio 2019 il CdA ha deciso di istituire una pagina web per interagire con la cittadinanza (EComment) anche sui vari Ordini del Giorno di Consiglio. A New York un apposito Dipartimento comunale, New York Enviromental Protection, gestisce il ciclo di distribuzione di acqua potabile e di acque reflue, mentre la Municipal Water Finance Authority ha il compito di garantire il finanziamento degli investimenti infrastrutturali per il sistema idrico della città. Il Water Board è l'agenzia locale che stabilisce le tariffe del servizio.

CANADA

È un territorio ricco di acqua ed utilizza a pieno le risorse naturali derivanti da fiumi, laghi e



invasi naturali, pur scontando difficoltà morfologiche. Le linee guida di indirizzo generale del settore idrico (programmazione, infrastrutture, protezione ambientale) è di competenza del governo federale, che opera attraverso Agenzie tematiche, ma la titolarità delle responsabilità sulla gestione è in capo soprattutto alla giurisdizione di Province e Territori, che secondo la Constitution Act del 1867, hanno

il governo effettivo della gestione delle acque potabili e reflue. La fornitura integrata avviene prevalentemente attraverso i Comuni o aziende a controllo pubblico, anche se il sistema prevede anche gestioni private. La più importante agenzia pubblica di erogazione del servizio idrico integrato è la Ontario Clean Water Agency, che fornisce oltre 200 Comuni della Provincia dell'Ontario, la più popolata del Canada.

La Metro Vancouver (l'azienda municipalizzata dei Servizi Pubblici locali), attraverso il Dipartimento dei servizi idrici GVWD (Greater Vancouver Water District), gestisce la rete di acqua potabile per 2.5 milioni di abitanti delle 23 amministrazioni locali di competenza (21 Comuni, 1 Zona Elettorale e 1 Prima Nazione). La depurazione e lo smaltimento sono attribuiti ad altri Dipartimenti della Holding. Nella Metro Vancouver è previsto un Comitato di consultazione per gli utilizzatori dei servizi (utenti, lavoratori, fornitori).

Nella città di Toronto, il Servizio Idrico Integrato, è gestito da un apposito Dipartimento, Toronto Water.

Il modello tariffario, basato su una quota fissa e una parte minima variabile, è diversificato nei vari territori ed è di responsabilità delle Autorità Locali, anche se esiste una Direttiva Federale del 1987 che impegna ad un "valore equo per l'acqua" in considerazione anche dei costi di esercizio e degli investimenti. In base alle attuali informazioni le entrate da tariffe non coprono complessivamente i costi, la cui copertura è sostenuta dai Comuni/Amministrazioni Locali e da interventi dello Stato.

GIAPPONE

È lo Stato che per le sue caratteristiche fisiche, ambientali, economiche e sociali, ha maggiormente investito nei servizi idrici. Infrastrutture sicure, efficienti e produttive,



permettono di superare le difficoltà climatiche e morfologiche del territorio. Il Giappone ha una delle percentuali più basse di acqua non fatturata. Nella programmazione dei servizi idrici intervengono quattro Ministeri, a seconda delle competenze specifiche: Welfare/Salute, Infrastrutture, Ambiente, Interni. Quest'ultima istituzione vigila sul benchmarking nazionale delle prestazioni dei gestori idrici, facendo

riferimento ad una specifica normativa sulle aziende pubbliche locali e ad un controllo basato su un centinaio di indicatori di qualità ed efficienza. Alla JWA (Japan Water Agency), agenzia governativa controllata dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, sono demandati la programmazione e gli interventi infrastrutturali a garanzia dell'approvvigionamento idrico e del controllo strutturale. Non c'è una gestione unica del ciclo integrato delle acque: in prevalenza operano aziende a capitale a maggioranza pubblica o gestioni dirette pubbliche (Comuni, Prefetture, Enti Amministrativi) nell'area della fornitura e distribuzione di acqua potabile (i privati sono presenti soltanto in alcune aree rurali). Il ciclo della depurazione e del sistema fognario è affidato quasi esclusivamente ad altre imprese (in questo settore c'è la presenza di privati; recentemente la francese Veolia ha acquisito una concessione ventennale nella città di Hamamatsu). Soltanto in alcune città (Kyoto è la più grande ed ha gestione pubblica diretta) un gestore unico assicura l'intero Servizio Idrico Integrato. Il sistema tariffario è di competenza dei Consigli Comunali e si basa sul recupero dei costi effettivi suddivisi per le varie fasi del ciclo integrato. Gli investimenti sono assicurati attraverso l'emissione di obbligazioni da parte dei Comuni o dei Gestori, dalla fiscalità generale dello Stato o da specifici interventi dei Comuni stessi.

Nella città di Tokyo (circa 14 milioni di residenti ufficiali), uno specifico Dipartimento del Comune (Bureau of Waterworks of Tokyo Metropolitan Government), sovraintende alla politica delle acque potabili nella Capitale giapponese; un altro Dipartimento comunale (Bureau of Sewerage), regola e gestisce direttamente il sistema fognario. La TSS Water Tokyo Company (Società controllata al 51% dal Bureau of Waterworks; il restante 49% da Banche e Fondi di Investimento) ha la gestione dell'approvvigionamento e fornitura dell'acqua potabile.

IRAN

Segnaliamo l'interessante esperienza dell'Iran, paese che ha investito in maniera significativa



nelle infrastrutture idriche. Sino al 2008 operavano oltre 60 aziende controllate da Comuni e Province, successivamente si è provveduto ad una riorganizzazione complessiva, anche a livello dimensionale. Oggi l'approvvigionamento idrico arriva ad oltre il 98% della popolazione. L'azienda più importante è la Tehran Regional Water Company, spa di

diritto privato istituita nel 2002 con decreto del Ministero dell'energia, che ha accorpato 22 aziende locali minori; è controllata dall'Iran Water Holding Management Company. Ha autonomia finanziaria e opera nella captazione, adduzione e distribuzione delle acque, nella generazione idroelettrica, nelle infrastrutture idriche. Le acque reflue sono gestite da altre imprese Le tariffe sono determinate a livello aziendale, dopo la presentazione del piano tariffario al ministero dell'Energia, competente anche per le acque.

INDIA

Questo Paese ha sempre avuto difficoltà strutturali nel rifornimento idrico, nell'igienizzazione



dei flussi idrici e soprattutto nella fase della depurazione e smaltimento delle acque reflue, con serie problematiche sulle condizioni igienico sanitarie della popolazione. In India convivono nella struttura demografica, trentacinque città che superano il milione di abitanti e zone rurali in difficili condizioni di collegamento e con carenza di approvvigionamento. Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati investimenti importanti nelle infrastrutture idriche,

considerando la crescita economica del Paese e quindi delle sovvenzioni statali realizzate attraverso una Società Pubblica, Housing and Urban Development Corporation, e sostenuti anche da progetti mirati della Banca Mondiale, della Banca Asiatica di Sviluppo e da iniziative locali di microcredito realizzate in collaborazione con organizzazioni internazionali senza scopo di lucro come la statunitense Water Partners International. Inoltre sono stati attivati programmi di cooperazione con alcuni Paesi dell'UE (Germania), con il Giappone e con Israele. La responsabilità costituzionale dell'approvvigionamento e dei servizi igienico-sanitari è dello Stato federale (l'India è un'unione federale di 29 Stati), che può delegare la responsabilità alle Panchayati Raj Institutions, autorità locali che operano nelle aree rurali, o alle Urban Local Bodies, equivalenti in linea di massima ai nostri Comuni o consorzi di Comuni. La condizione complessiva sta progressivamente migliorando ed è aumentato sensibilmente l'accesso alla soglia minima dei servizi, ma il lavoro sarà ancora lungo.

La gestione del ciclo integrato delle acque è articolata in diverse forme: dalle dirette pubbliche, alle aziende a controllo pubblico sino ad aziende a capitale privato. Nella capitale New Delhi, 17 milioni di abitanti e con una configurazione istituzionale da distretto federale statale che la porta ad oltre 21 milioni di residenti, il Delhi Jal Board, l'Agenzia locale dei Servizi Idrici, ha la responsabilità della fornitura dei servizi idrici. La gestione è stata suddivisa in più aree della città, in tre di queste zone la concessione è stata affidata ad aziende a prevalente capitale privato:

- La zona di Vasant-Vihar-Mehrauli è gestita dalla SMPL Infrastructure of India, una multi utility indiana a capitale privato che opera nel ciclo delle acque, energia, nell'igiene ambientale ed urbano, nelle infrastrutture di supporto alla trasformazione delle aree urbane in smart city.
- ♣ Nel distretto di Malvija Nagar, nella parte meridionale di New Delhi, il servizio è dato in concessione alla Suez Environment India (del gruppo francese Suez). Recentemente la Società, nel rispetto di quanto definito nella concessione con il Municipio, ha realizzato un importante investimento in grado di garantire la continuità del servizio idrico a oltre 400.000 abitanti della zona.
- ♣ La zona di Nangloi a Veolia Environment (già citato Gruppo francese), che gestisce anche il grande impianto di trattamento delle acque reflue di Nilothi, dove vengono anche recuperati fanghi esausti e prodotto biogas.

Citiamo a seguire altri esempi di gestione dei servizi idrici, che sono operativi in altre realtà cittadine o zone rurali:

- 4 A Calcutta il servizio è affidato ad una Direzione dell'Azienda Municipalizzata Pluriservizi Kolkata Municipal Corporation, controllata dal Municipio di Calcutta, e organizzata attraverso la partecipazione di Comitati Civici di zona, che interagiscono con la dirigenza aziendale sulle questioni relative all'approvvigionamento zonale.
- 4 A Mumbai (sino al 1995 Bombay), oltre 12 milioni di abitanti nell'area urbana, opera un apposito Dipartimento Idrico della Municipal Corporation of Greater Mumbay, azienda municipalizzata multiservizi.
- La Jamshedpur Utilities and Services Company (Jusco), multiutility privata del Gruppo Tata Steel, gestisce le concessioni delle città di Jamshedpur (oltre 500.000 abitanti) e Haldia (oltre 200.000 abitanti).
- ♣ Nella capitale dello Stato del Karnataka, Bangalore, e nella sua area metropolitana, il Servizio Idrico Integrato è di competenza del Bangalore Water Supply and Sewerage Board, un Ente Pubblico Autonomo, che serve oltre 8.5 milioni di persone. Sempre nello Stato del Karnataka sono stati sviluppati i progetti di microcredito sopraindicati, che si rivolgono alle popolazioni delle aree rurali, ponendo le basi per autogestioni da parte delle comunità locali delle forniture e della distribuzione dell'acqua per usi agricoli e domestici.
- ▶ Nel Punjab, zona a ruralità diffusa, la responsabilità della gestione del Ciclo delle Acque è di responsabilità diretta del Dipartimento Pubblico dello Stato Federale, Department of Water and Supply and Sanitation.

Le tariffe sono tendenzialmente basse e sono definite dagli Stati e dalle Municipalità; secondo degli studi effettuati su un campione delle 20 città principali, il tasso medio del recupero dei costi è circa al 60%. Comunque il sistema tariffario tiene conto delle fasce di estrema povertà in cui versa un consistente numero di cittadini indiani e della qualità e continuità del servizio non ancora sufficiente a livelli medi.

AUSTRALIA

È uno degli Stati che è maggiormente colpito dal clima secco, dalle siccità, da crisi idriche e nel



contempo è uno dei più alti consumatori d'acqua. Sono anni che i governi del Paese sono impegnati in piani d'investimenti finalizzati a garantire la continuità dell'approvvigionamento idrico, anche attraverso processi di desalinizzazione o di rigenerazione delle acque utilizzate. Nelle sole città capitali/capoluogo degli Stati, ad esempio,

negli anni 2007/2009 sono stati investiti oltre 2 miliardi di dollari.

Nella Costituzione Australiana, la responsabilità delle politiche idriche è attribuita agli Stati Federali; alcune recenti sentenze hanno però demandato alcune prerogative allo Stato Centrale (Commonwealth Australia), che attraverso il Ministero dell'Ambiente gestisce il coordinamento delle politiche di settore. Sono comunque operative in gran parte degli Stati delle Agenzie Pubbliche, che regolano l'intero ciclo delle acque. Alcuni Stati (es. Queensland) invece sono tornati alla responsabilità diretta attraverso uno specifico Dipartimento.

La politica tariffaria, a partire dalle riforme approvate negli anni '90, è passata dal metodo basato sul recupero del valore della proprietà al metodo basato sul consumo effettivo. Inoltre, le stesse norme, prevedono un modello di consultazione delle comunità locali sulla qualità del servizio, attraverso apposite commissioni consultive da realizzare a livello locale.

Le gestioni sono diverse per ogni Stato federale e non c'è un modello gestionale ed integrato uniforme diffuso su tutto il territorio. Le norme di riforma precedentemente citate, approvate a metà degli anni '90, hanno comunque riorganizzato il servizio idrico, rendendo maggiormente autonoma la funzione operativa da quella di indirizzo politico. A seguire riassumiamo le principali esperienze:

- Nello Stato del Queensland, in particolare nell'area del Queensland sudorientale, opera dal 2013 la SEQWATER, azienda pubblica che garantisce l'approvvigionamento idrico a 3,1 milioni di utenti e con un patrimonio di 11 miliardi di \$ australiani. Nel piano Water for life, approvato nel 2015, l'azienda si impegna a fornire l'acqua al territorio sino al 2045. Nella stessa area territoriale, il servizio di distribuzione e depurazione è gestito da diverse entità pubbliche: la Queensland Urban Utilities, società pubblica controllata dai Consigli comunali di Brisbane, Ipswich, Lockyer Valley, Scenic Rim e Somerset. E' retta da un Consiglio indipendente nominato dagli azionisti pubblici e nell'organizzazione interna è previsto una Commissione rappresentativa delle categorie, del territorio e degli utenti, che ha il compito di monitorare la qualità del servizio erogato. Altre aziende pubbliche operanti nello Stato sono la Unity Water, controllata dai consigli regionali di Noosa, Moreton Bay e Sunshine Coast, e la Allconnex Water, controllata dai consigli municipali di gold Coast, Logan e Redland. Nel North West Queensland opera la Sunwater, società controllata dallo Stato federale.
- ♣ Nel territorio di Sidney e nel Nuovo Galles del Sud, l'approvvigionamento idrico e il controllo degli invasi sono garantiti da un'Autorità dello Stato federale, la Sydney Catchment Autorithy, mentre la distribuzione e la depurazione sono di competenza della Sydney Water, società per azioni controllata dallo Stato del Nuovo Galles del Sud.
- ♣ Nello Stato di Victoria e nel suo capoluogo Melbourne, controllo delle infrastrutture approvvigionamento, gestione degli impianti di trattamento liquami, sono affidate alla Melbourne Water, società a totale capitale pubblico e controllata dallo Stato di Victoria; le società di distribuzione e depurazione sono invece la City West Water, la South West Water e la Yarra Valley Water (la più grande delle tre), che operano nelle aree in cui è stato suddiviso il territorio di Melbourne e dello Stato di Victoria.
- ♣ Nel South Australia, capoluogo Adelaide, la proprietà delle infrastrutture, la prima fase del ciclo idrico e il servizio di fognature e la depurazione delle acque reflue, è di competenza della SA Water, società pubblica controllata dal governo del Sud Australia. Il servizio idrico nella città di Adelaide è gestito da una joint venture pubblico-privata, la Allwater, costituita da SA Water, Suez e Broadspectrum.
- ♣ Nell'Australia Occidentale, capoluogo Perth, opera la società controllata dallo Stato Federale, Water Corporation.

- ♣ Nel territorio della capitale Canberra, Australia Capital Territory, il servizio è affidato ad una holding multiutility (distribuzione, produzione e vendita di elettricità e energia solare; distribuzione e vendita gas; servizio idrico), la Actew AGL, realizzatasi nel 2000 attraverso la partecipazione della Australia Gas Light Company e dalla Icon Water Limited (società controllata dalla holding pubblica ACTEW).
- ♣ Un multiutility controllata dal governo federale Northern Territory, la Power and Water Corporation, eroga il servizio sul territorio statale ed in città come Darwin (capoluogo) e Alice Springs.

BRASILE

Con una popolazione di oltre 209 milioni di abitanti, è la nazione più popolosa del continente



latino-americano. L'accesso all'"acqua di base" (acqua con i requisiti minimi di potabilità) è garantito a circa il 97% della popolazione, mentre il servizio igienico-sanitario di base (servizi non condivisi con altre famiglie) è nella disponibilità dell'86% della popolazione, con differenze significative tra le aree urbane (maggiormente servite, ma con il problema strutturale delle

favelas) e le zone rurali. Sono dati del 2015 presi da studi settoriali degli organismi internazionali (OMS-Unicef) e dal Sistema Informativo nazionale Brasiliano (SNIS). Ci sono pertanto oltre 6 milioni di persone che non accedono in continuità all'acqua potabile e circa 29 milioni ai servizi igienico sanitari. Negli anni gli investimenti nel settore sono aumentati, migliorando progressivamente la percentuale della popolazione servita. Gli investimenti sono stati sostenuti prevalentemente da risorse pubbliche con un media annuale di 3.5 mld \$ USA, nel periodo della Presidenza Lula, incrementato ulteriormente negli anni successivi (Presidenza Roussef) sino a 6.8 mld \$ USA con il Piano Plansab, approvato a dicembre 2013. Altri interventi finanziari si sono realizzati attraverso banche ed istituzioni finanziarie internazionali o progetti di cooperazione con altri Stati (Giappone e Germania). Le politiche settoriali sono coordinate dal Ministero delle aree urbane, mentre la regolazione delle risorse idriche nazionali è affidata all'ANA (Agenzia Nazionale delle Acque), che ha il compito di coordinare l'adduzione dell'acqua, l'accesso alle fonti idriche di confine con altri Stati, monitorare l'applicazione delle norme in materia, il controllo delle dighe di competenza nazionale e il flusso meteorologico delle acque. In diversi Stati federali sono state istituite Autorità Regionali di regolazione, che integrano le funzioni di ANA.

La Costituzione Brasiliana affida ai Comuni la competenza del Servizio Idrico Integrato, ma nel tempo sono sorte aziende regionali in 25 dei 27 Stati federali del Brasile (soltanto l'Amazzonia ed il Mato Grosso non hanno istituito un'azienda statale). Esse distribuiscono acqua potabile in circa 3.900 comuni pari al 75% della popolazione e gestiscono il sistema fognario del 55% della popolazione.

L'assetto societario principale è quello misto pubblico-privato, a maggioranza pubblica; le principali aziende di gestione sono le seguenti:

♣ SABESP, è la più grande azienda latino americana del settore; fondata nel 1973, gestisce l'intero ciclo integrato delle acque in 371 dei 645 Comuni dello Stato di San Paolo. Eroga il servizio idropotabile a 28 milioni di abitanti e a 21,7 milioni nella depurazione e raccolta

acque reflue. La proprietà è mista, con la maggioranza del capitale controllata dallo Stato di San paolo (50,3%), il resto del capitale è per il 16,9% da investitori della Borsa di New York e per il 32,8% da investitori della Borsa di San Paolo (l'azienda è quotata in entrambi le Borse).

- ♣ COPASA, fondata nel 1963, è un'azienda controllata dallo Stato del Minas Gerais con il 50,04% delle azioni, il 49,68% da azionisti di Borsa e lo 0,28% dal Ministero del Tesoro. Opera nel ciclo integrato delle acque e nello smaltimento rifiuti in 629 Comuni dello Stato.
- ♣ CEDAE, azienda di proprietà dello Stato di Rio de Janeiro (99,999% delle azioni) costituita nel 1975; ha competenza sull'intero ciclo delle acque, operando in 65 Comuni su 92 dello Stato di Rio nell'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile e in 17 Comuni nella raccolta e depurazione delle acque reflue, erogando il servizio ad oltre 9 milioni di persone sui 15 residenti nello Stato.

CAERN, società a capitale misto, controllato a maggioranza dallo Stato di Rio Grande di Nord

CINA:

Il Paese più popolato del pianeta affronta il tema del ciclo idrico come una delle priorità sociali. Molti fenomeni stanno condizionando l'efficacia e la qualità dei servizi di approvvigionamento,



distribuzione e depurazione delle acque. Lo sviluppo economico e la progressiva industrializzazione degli ultimi 25 anni hanno generato sia effetti positivi che problemi strutturali sui quali intervenire: aumento del tenore di vita, ma anche delle disuguaglianze; crescita esponenziale dei livelli di inquinamento delle tradizionali fonti idriche di approvvigionamento. L'accesso la qualità dei servizi idrici

soffre ancora pesanti contraddizioni: per oltre il 10% della popolazione la pressione dell'acqua erogata è inadeguata con effetti critici per l'approvvigionamento e l'utilizzo; su 660 città, oltre il 50% presenta carenze idriche stagionali, mentre 100 città presentano vincoli idrici molto gravi. Gli investimenti nel settore sono comunque progressivamente aumentati toccando una media di 4 miliardi di \$ l'anno a partire dalla fine degli anni '90.

Le competenze delle politiche di programmazione del settore fanno capo al Ministero delle Risorse Idriche e al Ministero della Protezione Ambientale; inoltre la responsabilità dei servizi idrici si articola attraverso la complessa divisione amministrativa delle Istituzioni Locali cinesi (province, regioni autonome, quattro municipalità, regioni amministrative speciali, prefetture, contee, township e aree rurali), considerando che le 661 città non costituiscono Unità Amministrative Locali, ma rientrano nella suddivisione istituzionale sopraindicata. All'interno delle stesse Amministrazioni Locali le responsabilità per le varie fasi del ciclo idrico, sono suddivise tra vari uffici o dipartimenti. A cavallo tra gli anni '90 ed i primi anni 2000, le politiche del settore hanno previsto l'introduzione di forme di gestione, oltre a quella diretta delle Amministrazioni Pubbliche Locali, anche attraverso Società di proprietà statale e, in alcuni casi, con la partecipazione di capitale privato, fondamentale per il finanziamento degli investimenti sulle infrastrutture e per la gestione stessa dei servizi. Una norma del 2003 ha codificato la separazione delle Società statali dai Ministeri, rendendole autonome sul piano operativo.

La forma più diffusa di partecipazione di capitale privato è attraverso la formula del BOT (Build Operate Transfer), modello di partenariato molto diffuso su scala internazionale, che prevede, attraverso un contratto concessione pubblica, la possibilità di realizzare un programma di investimenti da parte di un soggetto privato, con la possibilità di progettare, costruire e gestire l'infrastruttura indicata nel contratto.

Di seguito citiamo le principali esperienze di gestione dei servizi idrici:

Beijiing Enterprise Water Group Limited, Società per Azioni di proprietà statale quotata alla Borsa di Hong Kong e operante prevalentemente nel settore delle acque reflue, nella protezione ambientale, e nella dissalazione delle acque marine. Gestisce gli impianti di depurazione del territorio municipale di Pechino ed in altre municipalità cinesi, ma è attiva anche in Malesia (nella Capitale Kuala Lampur), Portogallo, Singapore, Nuova Zelanda.

China Waters Affairs Group, uno dei più grandi operatori nei servizi idrici integrati; SpA quotata in Borsa ad Hong Kong. E' titolare della concessione di 50 tra Contee e Città.

China Everbright International Limited, holding finanziaria che controlla due Società nel settore del Servizio Idrico integrato: China Everbright Water Limited (quotata a Singapore e Hong Kong) e China Everbright Greentech Limited. E' un Gruppo leader nell'area ambientale e oltre a concessioni in Cina, ha presenze in Germania, Polonia e Vietnam.

Shenzen Water, società mista che gestisce l'intero ciclo delle acque del territorio di Shenzen, città fondata nel 1979 con una popolazione iniziale di 30.000 abitanti, attualmente è una metropoli moderna con oltre 13.5 milioni di abitanti a ridosso del territorio di Hong Kong. Controllata al 55% dallo Stato, è partecipata al 25% dal Gruppo francese Veolia e dalla partner cinese Capital Water al 20%. E' stata una delle prime sperimentazioni di società miste partecipate tra pubblico e privato.

Shangai Urban Construction Investment and Development Corporation, società a capitale statale attraverso la Water Division gestisce i servizi idrici integrati degli oltre 12 milioni di abitanti.

A questo quadro d'assieme va aggiunto che nelle zone rurali, i servizi idrici sono assicurati da comitati di villaggio (organizzazioni comunitarie locali)

La politica tariffaria è distinta tra aree urbane e zone rurali; paradossalmente i costi sono superiori in questi ultimi territori, nonostante sia più alto il tasso di povertà. Le tariffe sono progressivamente aumentate dall'inizio degli anni '90 per effetto dell'aumento degli investimenti e dell'autonomia acquisita dalle aziende costituite, che hanno richiesto maggiori garanzie finanziarie. Le linee guida tariffarie vengono stabilite dalle Autorità Locali con specifici Dipartimenti per i prezzi; la struttura della tariffa è complessa, tenendo conto che è basata sulla distinzione di utenza (domestico/residenziale, industriale e commerciale) e variabile tra tariffa lineare (prezzo fisso) e variabile all'aumento dei consumi.

ARGENTINA:

Anche l'Argentina vive una situazione contraddittoria nell'erogazione dei servizi idrici: tariffe in linea con i redditi, qualità media del servizio dignitosa, alti livelli di consumo nei territori serviti;

nel contempo le Organizzazioni Internazionali preposte stimano che circa il 20% della popolazione complessiva non ha accesso a reti domestiche ed oltre il 50% della popolazione urbana non accesso diretto alle reti fognarie, i sistemi di misurazione sono piuttosto bassi.

La regolazione è affidata alle 23 Province in cui è suddiviso amministrativamente il territorio argentino, 14 delle quali hanno istituito delle Agenzie specifiche, ma con autonomia limitata. Il livello degli investimenti, considerando le tariffe, non è tale da garantire continuità alla realizzazione delle necessarie infrastrutture per il miglioramento del servizio. C'è pertanto un problema di risorse da destinare ad investimenti, attualmente garantiti prevalentemente da trasferimenti del governo centrale.

La gestione del servizio idrico integrato nelle principali aree metropolitane per 100 anni (1880/1980) è stata di competenza di un'azienda statale nazionale Obras Sanitarias de la Nacion, nel resto del Paese i servizi erano affidati alla gestione diretta delle Province, dei Comuni o addirittura di consorzi di cooperative (prevalentemente nelle aree rurali). Nel 1980 i militari restituirono ai Comuni, ad eccezione di Buenos Aires, la titolarità del servizi.

Negli anni '90 (Governo Menem) fu tentata la strada di una progressiva privatizzazione del Ciclo delle Acque, con massicce immissioni di capitali nelle imprese pubbliche da parte d'importanti holding private come Suez o Saur International. Le concessioni del servizio con presenza di capitale privato arrivarono ad una copertura del 60% della popolazione. Con il governo Kirchner e con la grave crisi economica dei primi anni 2000, il servizio tornò alla gestione di aziende pubbliche, questione ancora oggetto di contenzioso con i soci privati intervenuti negli anni precedenti.

Attualmente i principali operatori sono i seguenti:

Agua y Saneamientos Argentinos (AySA), Società concessionaria del Servizio Idrico Integrato per la città di Buenos Aires e per 26 aree del terriorio metropolitano circostante. E' stata fondata nel 2006, successivamente alla nuova configurazione pubblica delle gestioni idriche. Il capitale è controllato al 90% dallo Stato Nazionale ed il restante 10% dai dipendenti attraverso un programma di partecipazione azionaria e coinvolgimento dei lavoratori.

Aguas Bonaerenses, società controllata completamente dalla Provincia di Buenos Aires e ha la concessione del servizio nel resto del territorio metropolitano non coperto da AySA.

Aguas Mendocinas, azienda pubblica della Provincia di Mendoza; opera nella gran parte dell'area provinciale mendocina nel ciclo integrato delle acque.

Aguas Santafesinas, Società per azioni controllata al 51% dalla provincia di Santa Fè, per il 39% dai Comuni fruitori del servizio e per il 10% dai lavoratori dell'azienda coinvolti nel programma di proprietà partecipata. Cura il ciclo idrico integrato in 15 Comuni della Provincia, tra i quali Rosario e Santa Fe.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO:

L'esempio della Repubblica Democratica del Congo è indicativo delle contraddizioni presenti



nella gran parte del continente africano nell'accesso all'acqua. Questa nazione è ricchissima d'acqua e possiede oltre il 50% delle riserve idriche dell'intero continente (dati Unicef), ma nonostante ciò oltre 33 milioni di persone non hanno l'accesso continuo all'acqua. Nonostante una serie di investimenti sostenuti dalle Organizzazioni Internazionali, dalla Cooperazione di altri Stati e da interventi di

ONG, soltanto il 52% delle persone ad oggi accede a fonti di acqua potabile ed il 29% ha visto migliorare le strutture igienico sanitarie. Notevoli differenze persistono inoltre per l'accesso tra la popolazione urbana e quella rurale, della quale soltanto il 29% accede a servizi di acqua potabile. Le competenze sono in capo allo Stato attraverso alcuni Ministeri (Pianificazione, Sanità), mentre la programmazione, lo sviluppo e il monitoraggio delle Politiche Idriche è affidato ad una struttura pubblica, National Water and Sanitation Committee. La principale utility idrica è la REGIDESO, azienda autonoma controllata dal Dipartimento statale dell'energia e delle miniere.

EGITTO:

l'Egitto negli anni ha compiuto sforzi notevoli per migliorare le condizioni igienico sanitarie e la



qualità della vita della popolazione. Sono stati effettuati notevoli investimenti da parte dello Stato, anche con la collaborazione ed il sostegno di Istituzioni Internazionali, Banca Mondiale, progetti finanziati altri Stati (USA, Unione Europea) nei programmi di cooperazione internazionale. Anche Gruppi Privati attraverso il meccanismo del già citato BOT (Build Operate Transfer), hanno

partecipato alla realizzazione di progetti infrastrutturali significativi. Persistono comunque problemi importanti, nonostante sia aumentata notevolmente la popolazione che ha avuto accesso all'acqua potabile, ci sarà ancora bisogno di interventi strutturali, soprattutto nello smaltimento delle acque reflue e nelle reti fognarie: oltre 1,5 milioni di persone non arriva alla fornitura minima di acqua potabile, mentre più di 6 milioni sono senza i servizi igienici di base. Le politiche di programmazione nel settore sono affidate al Ministero dell'Acqua e dei Servizi Igienico Sanitari con la supervisione della Presidenza della Repubblica. Nell'ambito di una serie di riforme che sono intervenute nella gestione del ciclo idrico integrato a partire dal 2006, sono state costituite:

l'Agenzia Nazionale di regolazione, EWRA (Egyptian Water and Wasterwater Regulatory Agency), che ha il compito di definire la politica tariffaria, basata su metodi di effettivo consumo da contatore o su metodi forfettari, considerando la natura dell'utenza (domestica, commerciale o industriale). La media delle tariffe è bassa, anche se nel corso del 2017, il Governo, su sollecito del FMI, ha previsto un programma progressivo di incremento tariffario medio del 50%. Nel caso delle tariffe industriali, le utility hanno la possibilità di stabilirne autonomamente il valore.

La Cairo and Alexandria Water Organization (CAPWO), agenzia responsabile degli investimenti nei settori dell'acqua potabile, dello smaltimento acque reflue e sistema fognario, delle due grandi metropoli egiziane.

La National Organization for Potable Water and Sanitary Dreinage (NOPSWAD), ente responsabile degli investimenti nei Servizi Idrici Integrati per il resto del Paese, ad esclusione delle nuove Comunità, servizio affidato all'Autorità delle Comunità Urbane.

La Holding Company for Water and Wasterwater (HCWW), utility statale che controlla 26 società idriche su tutto il territorio nazionale e che è proprietaria di tutte le infrastrutture idriche ed igienico sanitarie di tutto l'Egitto.

Tra le 26 Società controllate dalla HCWW, che operano nella gestione del ciclo idrico integrato, evidenziamo:

COGWS, Cairo Greater Organization for Water Supply, utility che gestisce l'approvvigionamento e la distribuzione idrica nella capitale egiziana.

CGOSD, Cairo General Organization for Several and Drainage, società locale incaricata del sistema fognario e dello smaltimento delle acque reflue.

AWCO, Alexandria Water Company, antica società di gestione delle reti di approvvigionamento e distribuzione per la città di Alessandria.

Ci sono inoltre altre 22 società locali, che coprono tutto il territorio nazionale, comprese aree geopoliticamente delicate come i Governatorati di Suez, Porto Said e del Sinai.

ISRAELE:

E' un Paese che ha fortemente investito in progetti di infrastrutture idriche e sull'ingegneria idraulica, sia per le caratteristiche fisiche del territorio e sia per i condizionamenti politici



derivanti dall'approvvigionamento idrico. Israele ha considerato e considera vitali gli investimenti nel settore, per la propria autonomia politica e per le prospettive economiche e sociali. Tenendo conto della carenza di fonti di approvvigionamento interne, lo Stato israeliano ha investimento in maniera significativa anche su fonti non convenzionali come l'acqua bonificata e desalinizzata (nel 2015 il 40% dell'acqua utilizzata nel

Paese è stata acqua desalinizzata). Inoltre infrastrutture funzionali hanno permesso un uso razionale ed efficiente delle acque sotterranee e di quelle dirette dalle fonti primarie, come i laghi e i fiumi presenti sul territorio nazionale. Citiamo il National Water Carrier of Israel, il più grande progetto infrastrutturale del Paese e che trasferisce l'acqua dal Mare di Galilea (Lago di Tiberiade) e dalla Valle del Fiume Giordano al Nord di Israele verso il Centro, a maggior concentrazione demografica, e sino al Sud arido, che oggi fornisce oltre 630 milioni di m3 di acqua all'anno all'intera popolazione. Un'opera lunga oltre 130 km con derivazioni e diramazioni che garantiscono un approvvigionamento idrico continuo ed efficiente e che, per effetto della deviazione del flusso idrico del Giordano, ha comportato tensioni politiche con Siria e Giordania. L'importanza dell'approvvigionamento idrico in quella parte del mondo è sottolineate anche da atti geopolitici significativi come l'occupazione del Golan (zona ricca di acqua) da parte israeliana

e come l'impegno di Israele nel trattato di pace tra Israele e Giordania del 1994 alla fornitura di 50 milioni di m3 all'anno allo Stato ascemita. L'infrastruttura è gestita dalla società idrica statale Mekorot (National Water Company), che si occupa dell'approvvigionamento idrico primario, garantendo l'accesso all'acqua a circa 6 milioni di abitanti dello Stato ebraico ; dal 2007 è stata trasformata in una holding che, attraverso alcune controllate, opera nei settori della desalinizzazione, della progettazione impianti, del trattamento acque reflue etc.., soprattutto a livello internazionale in programmi di partecipazione al capitale di altre imprese o a progetti per la realizzazione di infrastrutture idrauliche.

L'organizzazione del sistema idrico israeliano vede a capo il Ministero dell'Energia e delle Risorse Idriche, con la Water Law (Legge sull'acqua) del 2006 è stata istituita un'Autorità governativa per l'approvvigionamento idrico e il sistema fognario, che ha il compito di sovraintendere alle politiche idriche nazionali. La norma del 2006 ha previsto anche l'istituzione del Water Board, commissione consultiva formata da rappresentanti pubblici, da rappresentanti dei consumatori, degli industriali e delle aziende di distribuzione.

Le tariffe, stabilite dal Ministero delle Finanze in accordo con le Autorità Locali, sono basate sugli scaglioni di consumo con incrementi progressivi (quello iniziale è al consumo di 3,5 m3/mese per utenze domestiche). Gli investimenti infrastrutturali garantiti dalle Autorità statali e locali e dall'azienda Mekorot si sono attestati intorno ai 240 milioni di \$ Usa all'anno.

La distribuzione, le strutture igienico sanitarie e le reti fognarie sono attualmente di competenza di 52 aziende locali a capitale pubblico o misto (la riforma del 2001 ne avrebbe previste soltanto 15 a livello regionale, ma l'opposizione dei Sindaci non lo ha permesso).

Le più importanti aziende da segnalare sono:

Hagihon Company Ltd, società controllata dal Municipio di Gerusalemme, ma con personalità e autonomia giuridica; opera nella distribuzione dell'acqua potabile e nel trattamento e smaltimento delle acqua reflue. Serve un milione di abitanti delle città di Gerusalemme, Abu Gosh e Mevasert Yerushalaim.

Mei Avivim, è la Società che si occupa della distribuzione idrica e della rete fognaria nella città di Tel Aviv-Jaffa, controllata completamente dal Municipio, serve 450.000 residenti.

AUTORITÀ PALESTINESE:

Israele controlla nella quasi totalità le risorse idriche dei territori Palestinesi (Striscia di Gaza,



Cisgiordania) attraverso la società idrica statale Mekorot. La divisione delle acque sotterranee e l'accesso alle acque sono regolate dagli accordi di pace di Oslo del 1995, che consentono ai palestinesi l'utilizzo di 118 milioni di m3 l'anno. Nell'ambito degli accordi di Oslo, proprio

per la delicatezza e centralità strategica del tema, fu anche istituito il Comitato Paritetico dell'Acqua, a cui fu assegnato il compito di vigilare sull'applicazione degli accordi sul tema delle risorse idriche. Dati del 2011 dell'Ufficio Centrale Statistico Palestinese, parlano di un collegamento alla rete idrica pari al 91,8% della popolazione (89,4% in Cisgiordania e 96,3% nella Striscia di Gaza). Nel 1996 fu costituita la Autorità Palestinese per l'Acqua e nel 2002 con l'approvazione della Water Law, venne istituito il Consiglio Nazionale dell'Acqua, con il mandato

di riordinare la gestione del servizio idrico e l'Autorità Idrica Palestinese (Palestine Authority Water), istituzione con la responsabilità della regolazione del servizio, della vigilanza legislativa e della formazione delle risorse umane.

Nella Cisgiordania, i servizi idrici sono garantiti da due aziende municipali, dai Comuni e da consorzi tra i piccoli centri e villaggi. Le due principali utilities sono:

La Jerusalem Water Undertaking (JWU), fondata nel 1966 quando i territori erano nello Stato della Giordania, è una società controllata dalle municipalità locali e con la presenza in Cda di un rappresentante della PAW. E' la più grande utility dei territori palestinesi e gestisce il servizio idrico integrato di Ramallah, Al Bireh, altre 10 città, 43 villaggi e 5 campi profughi, per un totale di 370.000 abitanti.

La Water Supply and Sewerage Authority (WSSA), utility pubblica che eroga il servizio a Betlemme, Beit Jala e Beit Sahour.

Nella striscia di Gaza, il servizio idrico integrato è gestito dalla utility pubblica Costal Municipalities Water Utilities (CMWU).

Molti interventi di cooperazione internazionale (Unione Europea, Germania, Svezia, Francia, l'Agenzia USA per lo sviluppo internazionale) e il lavoro di ONG specializzate e di Università, hanno sostenuto e ancora sostengono la realizzazione di infrastrutture idriche ed idrauliche nei territori palestinesi, fortemente condizionati dai rifornimenti idrici israeliani.

Sono comunque ancora eccessivi gli squilibri e le denunce di violazione delle intese di pace da parte dell'ANP sul tema delle risorse idriche e su un utilizzo improprio delle risorse idriche in particolare nei territori con i nuovi insediamenti dei coloni israeliani. Secondo i dati forniti dall'Autorità Palestinese dell'Acqua (PAW), il consumo medio di acqua a persona in Israele è di 300 litri al giorno, mentre nei territori palestinesi è di 72 litri al giorno a persona. La gestione idrica è pertanto una delle principali questioni da stabilizzare per realizzare una pace duratura in quell'area fortemente tormentata dai conflitti e da tensioni quotidiane.

ARABIA SAUDITA

E' un territorio condizionato dalla naturale carenza di risorse idriche per la conformazione fisica



e morfologica del territorio. Ingenti investimenti statali sono stati negli anni realizzati per dotare la popolazione e le attività commerciali ed industriali di un approvvigionamento idrico stabile e servizi igienico sanitari adeguati. Sono stati particolarmente intensificati gli impianti di desalinizzazione delle acque salate, che ad oggi garantiscono circa il 50% del fabbisogno nazionale di acqua

potabile, il restante 50% è assicurato dal prelevamento di acque sotterranee non riutilizzabili (40%) e dalle acque superficiali provenienti (10%) dalle regioni montuose del sud ovest del Paese. L'Arabia Saudita è il più grande produttore al mondo di acqua desalinizzata

La situazione complessiva è in graduale miglioramento, ma persiste una situazione difficile, con discontinuità del servizio idrico sia nelle grandi città che nei piccoli centri e nelle aree rurali. I

maggiori consumi sono attribuibili anche in Arabia Saudita al settore agricolo che impegna l'83% del consumo totale, mentre i consumi cittadini sono al 13% e quelli industriali al 4%.

Il livello degli investimenti è molto alto e tutto derivante dal bilancio statale (al di là dell'impegno di gruppi privati nelle reti di alcune grandi aree cittadine); nel periodo 2002-2022 è stato programmato un intervento complessivo pari a 130 miliardi di \$ USA; livello tra i più alti al mondo, che equivale all'1,5% del PIL saudita e che si concentra soprattutto nell'area della desalinizzazione. Le tariffe dei servizi idrici (distribuzione acqua e rete fognaria) sono progressive a blocchi di consumo.

Dal 2003 la responsabilità della programmazione pubblica del settore è stata affidata al Ministero dell'energia e delle acque. La gestione della fornitura idrica è dal 2008 della National Water Company, società per azioni controllata dal governo saudita attraverso un fondo Sovrano destinato agli investimenti pubblici, e che dal 2018 sta estendendo gradualmente la sua competenza dalle aree metropolitane, che aveva acquisito dalla sua costituzione, a tutto il Paese. La National Water Company ha promosso dei programmi di partenariato pubblico – privato con Veolia per la gestione delle reti della capitale Riyadh, con Suez per la città di Jeddah e con il gruppo Saur per le città di Mecca e Taif.

Altra impresa importante, vista la centralità di processi di desalinizzazione per l'approvvigionamento idrico, è la società statale Saline Water Conversion Corporation, la più grande azienda al mondo nei processi di desalinizzazione, con una rete di trasporto idrico di 4.200 km.

MAROCCO:

E' uno Stato che sta cercando di combattere la carenza di risorse idriche con interventi strutturali, con il sostegno della comunità internazionale (Unione Europea, Germania, Francia,



Spagna, Italia, Giappone e USA), delle Banche di sviluppo (African Development Bank, Islamic Development Bank) e con significativi investimenti statali. La situazione più critica è quella del sistema fognario e dello smaltimento/trattamento delle acque reflue:soltanto il 21% delle acque reflue viene trattato; l'83% della popolazione urbana ha accesso a servizi igienico sanitari minimi,

mentre per le aree rurali la percentuale scende al 52%. L'accesso all'acqua migliorata (requisito minimo per la potabilità, perché protetta da contaminazioni dirette) è all'82% della popolazione (dati 2011), il restante 18% si rifornisce (pozzi pubblici non protetti, acqua di fiume, navi cisterna non protette...).

Anche il Marocco sta sviluppando gli investimenti nel settore della dissalazione delle acque marine.

La responsabilità delle politiche nel settore idrico dal 2007 è del Ministero dell'Energia, Ambiente e Risorse Idriche, che delega ad uno specifico sottosegretario il coordinamento dei servizi idrici. Dal 2012 è stata creata inoltre un'apposita struttura statale di riferimento, l'ONEE (Office National de l'Electricitè e de l'Eau Potable), che garantisce l'approvvigionamento idrico pari

all'80% dell'acqua potabile del Paese, gestisce la distribuzione in circa 500 piccoli centri e in 191 la fase finale del ciclo idrico (trattamento acque reflue e fognature).

Il sistema tariffario è complesso e diviso nelle varie fasi del ciclo idrico, non c'è una tariffa unica.

Il servizio idrico integrato in Marocco è organizzato secondo quattro diversi profili di concessione: a privati (38%); ad utility municipali, Regiés Autonome, (31%); a enti di Stato (la già citata ONEE) (28%); gestione diretta dei comuni (3%).

Le aziende private che operano nei servizi idrici nel territorio marocchino, sono i seguenti:

Lydec, società controllata al 51% dal gruppo francese Suez, dalla compagnia assicurativa RMA Watanya (15%), dal Fondo di investimento marocchino FIPAR (19,75%); il restante 14,25% è quotato alla Borsa di Casablanca. Lydec gestisce il servizio di Casablanca e di altri 12 comuni del territorio limitrofo. Il servizio è regolato da un'Autorità pubblica in rappresentanza dei Comuni di Casablanca, Mohammedia e Ain Harrouda. Inoltre è anche previsto un Comitato di sorveglianza composto dai rappresentanti comunali, del Ministero degli Interni e dell'azienda.

Amendis, azienda del gruppo Veolia, ha la gestione del servizio idrico integrato e della distribuzione elettrica nelle città di Rabat, Tangeri, Tetouan e Radel

Principali Associazioni e Organizzazione internazionali e continentali del Settore Idrico

Oltre ai programmi e agli studi e ricerche delle Istituzioni Internazionali (ONU anche attraverso



FAO ed UNESCO, OCSE, FMI, etc.), sono diverse le Organizzazioni ed Associazioni Internazionali che operano nel campo delle risorse idriche sui temi della sostenibilità e tutela ambientale, del sostegno infrastrutturale ai Paesi in via di sviluppo, della rappresentanza aziendale pubblica e privata e

della diffusione di una cultura tecnica di gestione degli impianti.

soci il Politecnico di Torino e l'Università di Urbino.

Ne citiamo alcune:

♣ International Water Association (IWA), ONG partecipata da professionisti e tecnici del settore (circa 10.000 soci individuali), imprese ed enti pubblici (oltre 400). A sede a Londra ed è presente in 80 Paesi nel mondo con lo scopo di mettere in rete professionalità e competenze al fine di migliorare la qualità, l'efficienza dei servizi idrici e potenziarne l'accesso nel mondo.





European Water Association (EWA), organizzazione non governativa fondata nel 1981 e partecipata da Enti, Istituzioni Accademiche e Associazioni di Paesi Europei (23 complessivamente); opera come forum per la messa in comune di esperienze tecniche e politiche per la gestione dei servizi e per la diffusione di una "cultura dell'acqua". Per l'Italia sono

- ♣ Eureau, Federazione Europea di rappresentanza delle Associazioni nazionali delle imprese idriche. Le aziende che aderiscono ad Eureau tramite le Associazioni, forniscono il servizio a circa 500 milioni di persone, distribuendo 44,7 mld di m3 di acqua potabile, inoltre garantiscono la raccolta di acque reflue ad oltre 450 milioni di persone. Infine occupano 476.000 lavoratori diretti nelle aziende aderenti;
- ♣ Word Water Council, organizzazione no profit costituita nel 1996 con sede a Marsiglia. Opera principalmente affinché i temi delle risorse idriche siano al centro dell'agenda politica internazionale; definisce programmi per la sicurezza idrica; è co-organizzatore del Forum Mondiale dell'Acqua.



♣ ALOAS, Associazione di rappresentanza delle aziende idriche latinoamericane fondata nel 2010. Svolge un'attività di collegamento per favorire scelte tecniche e gestionali



coordinate e finalizzate al miglioramento della qualità del servizio reso all'utenza e allo sviluppo dell'accesso ai servizi idrici integrati.

♣ Sono inoltre attive in tutto il mondo una serie di Organizzazioni ed Associazioni che svolgono un'azione critica rispetto ai modelli di concessione ai privati della gestione del servizio idrico, svolgendo attività di stimolo nei confronti dei governi nazionali e delle istituzioni internazionali per potenziare le politiche idriche di accesso totale all'acqua per tutti, per contrastare le ingiustizie nel controllo delle risorse e per favorire modelli gestionali partecipati. Si riuniscono nei Forum Alternativi Mondiali dell'Acqua.

Conclusioni

Questo lavoro di approfondimento e di ricerca ha provato a mettere insieme sinteticamente una serie di dati e di informazioni sul settore dei servizi idrici integrati, dalla captazione alla depurazione, prendendo a riferimento norme, dichiarazioni, scelte gestionali, scelte regolatorie e modelli di partecipazione, attraverso l'analisi di varie esperienze nazionali nei vari continenti.

Dai Paesi dell'Occidente sviluppato ai Paesi in via di Sviluppo; dalle condizioni critiche di

territori con carenze idriche climatici ad alcune situazioni risorse idriche potrebbe L'acqua, per le rappresenterà sempre di più, concentreranno sempre più vasti della vita pianeta. Il futuro e lo sviluppo infatti in gran parte dalla garantire continuità negli miglioramento medio della da una rete di infrastrutture



strutturali legate ai cambiamenti geopolitiche dove il controllo delle diventare fattore di scontro fra popoli. caratteristiche, rappresenta e un bene sul quale si sono concentrati e attenzioni e gli interessi di settori politica, economica e sociale del di milioni di uomini e donne dipenderà capacità delle Istituzioni preposte di approvvigionamenti idrici, dal qualità del servizio e del bene erogato e diffusa ed efficiente, sostenuta da un

impegno costante degli Stati, delle Organizzazioni e delle Banche Internazionali su un programma di investimenti significativi per favorire un accesso certo a quei milioni di persone oggi ancora a rischio sanitario.

DATASET: OCCUPAZIONE REGOLARE E IRREGOLARE SETTORE IDRICO IN ITALIA

	Territorio	Italia					
	Correzione	dati grezzi					
	totale						
	Posizione nella professione Edizione	Mar-2019					
	Tipologia di occupazione	totale					
	Seleziona periodo	2014	2015	2016	2017	2018	
Branca di attività (NACE Rev2)	Tipo aggregato	2014	2013	2010	2017	2010	
Branca di attività (NACE Rev2)	Tipo aggregato						
raccolta, trattamento e fornitura di acqua	occupati (migliaia)	33,8	34,2	37,8			
	unità di lavoro (migliaia)	30,3	30,4	34,4			
	posizioni lavorative (migliaia)	34,0	34,4	38,0			
	ore lavorate (migliaia)	59.276,2	59.515,9	67.353,3			
gestione delle reti fognarie, attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali, attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	occupati (migliaia)	165,3	169,1	170,8			
	unità di lavoro (migliaia)	150,4	152,9	154,3			
	posizioni lavorative (migliaia)	168,8	172,4	173,8			
	ore lavorate (migliaia)	285.501,4	289.852,5	292.634,1			
				0.6			
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	occupati (migliaia)	199,1	203,3	208,6	211,4	214,5	
	unità di lavoro (migliaia)	180,7	183,3	188,7	190,8	194,9	
	posizioni lavorative (migliaia) ore lavorate (migliaia)	202,8	206,8	211,8	214,4	217,9	
	, , ,	344.777,6	349.368,4	359.987,4	364.001,9	371.815,5	
	tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati)	6,4	6,7	6,2			
	tasso di irregolarità delle unità	7.1	7.5	6,9			
	di lavoro (per 100 unità di lavoro)	7,1	7,5	0,9			
	tasso di irregolarità delle posizioni lavorative (per 100 posizioni lavorative)	6,5	6,7	6,3			
				0			
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e	occupati (migliaia)	4.179,2	4.147,5	4.184,7	4.212,9	4.270,3	
	unità di lavoro (migliaia)	3.633,5	3.625,8	3.680,5	3.737,9	3.789,1	
	posizioni lavorative (migliaia)	4.294,2	4.261,0	4.296,9	4.325,2	4.383,0	
aria condizionata, fornitura di	ore lavorate (migliaia)	7.185.210,2	7.181.667,8	7.301.360	7.420.828,6	7.527.346,1	
acqua, reti fognarie, attività di	tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati)	6,9	6,8	6,5		••	
trattamento dei rifiuti e risanamento	tasso di irregolarità delle unità	8,0	7,8	7 /			
	di lavoro (per 100 unità di lavoro)	0,0	7,0	7,4			
	tasso di irregolarità delle posizioni lavorative (per 100	6,9	6,8	6,6			
	posizioni lavorative)						
totale attività economiche	occupati (migliaia)	27 220 7	3/ /07.0	2/8255	25 11/ 0	25 225 /	
totale attivita economicne	unità di lavoro (migliaia)	24.339,4 23.297,8	24.497,9 23.449,6	24.825,5 23.758,8	25.114,9 23.961,3	25.335,4	
	posizioni lavoro (migliaia)				23.961,3	24.153,9	
	ore lavorate (migliaia)	27.950,8 41.794.089,8	28.077,7 42.087.291,8	28.408,0	43.172.843,1	28.919,9 43.641.891,1	
	· 3 /			7			
	tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati)	13,3	13,5	13,1			
	tasso di irregolarità delle unità di lavoro (per 100 unità di lavoro)	15,7	15,9	15,6			
	tasso di irregolarità delle posizioni lavorative (per 100 posizioni lavorative)	15,9	16,0	15,6			

Tutto scorre ...

è una ricerca della Fondazione Ezio Tarantelli Centro Studi Ricerca e Formazione a cura di Antonello Assogna terminata nel Luglio 2019

Editing by Roberta Collura